

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

467^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 3 LUGLIO 1975

Presidenza del Presidente SPAGNOLLI,
indi del Vice Presidente ROMAGNOLI CARETTONI Tullia
e del Vice Presidente ALBERTINI

INDICE

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA (9-11 luglio 1975) Pag. 22121

CONGEDI 22119

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazione sulla gestione finanziaria di ente 22120

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione e di deferimento a Commissione permanente in sede referente 22119

Approvazione da parte di Commissioni permanenti 22120

Deferimento a Commissione permanente in sede redigente 22120

Presentazione 22121

Trasmissione dalla Camera dei deputati 22119

Seguito della discussione:

« Norme per la conoscenza e l'uso dei farmaci ad azione progestativa » (794), d'iniziativa del senatore Zanti Tondi Carmen Paola e di altri senatori;

« Istituzione dei Centri comunali di assistenza sanitaria familiare » (825), d'iniziativa del senatore Pinto;

« Istituzione di consultori familiari » (1701), d'iniziativa del senatore Falcucci Franca e di altri senatori;

« Norme per la istituzione di Centri di medicina preventiva e di controllo delle nascite » (1730), d'iniziativa del senatore Cippellini e di altri senatori;

« Norme sulla educazione demografica e disciplina della vendita e diffusione dei prodotti medicinali contraccettivi » (1960), d'iniziativa del senatore Ariosto e di altri senatori.

467^a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

3 LUGLIO 1975

Approvazione, con modificazioni, di un testo unificato con il seguente titolo: « Istituzione dei consultori familiari »:

ARGIROFFI	Pag. 22136, 22142, 22146
* BARRA	22147
BENEDETTI	22144
CANETTI	22145
* CAPUA	22134
DAL CANTON Maria Pia	22135 e <i>passim</i>
DE GIUSEPPE	22136
FALCUCCI Franca	22154
LEGGIERI, <i>relatore</i>	22128 e <i>passim</i>
MERZARIO	22138
* OSSICINI	22149
PECORINO	22122
PINTO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>	22132
	e <i>passim</i>

PITTELLA	Pag. 22138, 22147, 22150
PREMOLI	22136 e <i>passim</i>
SANTALCO	22137
TEDESCO Tatò Giglia	22151
VALORI	22141
VENANZETTI	22136, 22148, 22152
ZANTI TONDI Carmen Paola	22124

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Annunzio	22157, 22158
--------------------	--------------

PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Integrazioni	22120
------------------------	-------

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

Presidenza del Presidente SPAGNOLLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

FILETTI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Nel corso della seduta potranno essere effettuate votazioni mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo per giorni 1 il senatore Martinelli.

**Annunzio di disegni di legge
trasmessi dalla Camera dei deputati**

PRESIDENTE. Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

« Proroga della legge 26 gennaio 1973, n. 13 relativa alla concessione di contributi dello Stato nelle spese di lotta contro le cocciniglie degli agrumi » (2167);

BUCCINI. — « Inquadramento giuridico degli insegnanti elementari di ruolo distaccati presso le scuole di polizia » (1817-B) (*Ap-*

provato dalla 1^a Commissione permanente del Senato e modificato dalla 2^a Commissione permanente della Camera dei deputati)

**Annunzio di presentazione di disegni di legge
e di deferimento a Commissione permanente in sede referente**

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente disegno di legge di iniziativa del senatore:

FILETTI. — « Estinzione del reato di emissione di assegno a vuoto » (2168).

Sono stati inoltre presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro della sanità:

« Consolidamento dei fondi stanziati per l'assistenza psichiatrica ai sensi dell'articolo 5 della legge 18 marzo 1968, n. 431 » (2169).

dal Presidente del Consiglio dei ministri:

« Conversione in legge del decreto-legge 1^o luglio 1975, n. 264, concernente modificazioni alla legge 23 maggio 1970, n. 352, recante norme sui *referendum* previsti dalla Costituzione e sulla iniziativa legislativa del popolo » (2171).

Detto disegno di legge è stato deferito in sede referente alla 1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione).

Annunzio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede redigente

P R E S I D E N T E . Il seguente disegno di legge è stato deferito in sede redigente:

alla 2^a Commissione permanente (Giustizia):

ARENA. — « Modifica dell'articolo 639 del Codice penale riguardante il deturpamento e l'imbrattamento di cose altrui » (2090).

Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E . Nelle sedute di ieri, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

BARBARO ed altri. — « Autorizzazione a cedere al Comune di Margherita di Savoia un

compendio demaniale di mq. 50.000 sito nello stesso Comune » (1034);

11^a Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

DE MARZI ed altri. — « Norme intese ad uniformare ed accelerare la procedura di liquidazione coatta amministrativa degli enti cooperativi » (512-B) (*Approvato dalla 13^a Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Annunzio di trasmissione di relazione della Corte dei conti sulla gestione finanziaria di ente

P R E S I D E N T E . Il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, numero 259, ha trasmesso la relazione concernente il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente autonomo di gestione per le aziende termali, per l'esercizio 1973 (*Doc. XV, n. 38*).

Tale documento sarà inviato alla Commissione competente.

Integrazioni al programma dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 24 giugno all'inizio delle ferie estive

P R E S I D E N T E . La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina con la presenza dei Vice Presidenti del Senato, ha adottato all'unanimità — ai sensi dell'articolo 54 del Regolamento — le seguenti integrazioni al programma dei lavori del Senato per il periodo dal 24 giugno fino all'inizio delle ferie estive, comunicato all'Assemblea nella seduta del 19 giugno 1975:

- Disegno di legge n. 2159. — Conversione in legge del decreto-legge 25 giugno 1975, n. 254, concernente il termine e le modalità per la presentazione nell'anno 1975 delle dichiarazioni dei redditi (*presentato al Senato - scade il 25 agosto 1975*).
- Disegno di legge n. . . . — Conversione in legge del decreto-legge 25 giugno 1975, n. 255, concernente provvedimenti urgenti sulla proroga dei contratti di locazione e di sublocazione degli immobili urbani (*presentato alla Camera dei deputati - scade il 25 agosto 1975*).

Non facendosi osservazioni, le suddette integrazioni al programma si considerano definitive ai sensi del secondo comma del succitato articolo 54 del Regolamento.

Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 9 all'11 luglio 1975

P R E S I D E N T E . La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, nel corso della stessa riunione, ha adottato all'unanimità — ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento — il seguente calendario dei lavori per il periodo dal 9 all'11 luglio 1975:

Mercoledì 9 luglio (*pomeridiana*)

Giovedì 10 » (*pomeridiana*)

Venerdì 11 » (*antimeridiana*)

— Disegni di legge nn. 1275, 11, 320 e 398.
— Esclusione dei rivenditori professionali della stampa periodica dalle responsabilità derivanti dagli articoli 528 e 725 del Codice penale (*procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

— Disegno di legge n. 2159. — Conversione in legge del decreto-legge 25 giugno 1975, n. 254, concernente termini e modalità per la presentazione nel 1975 delle dichiarazioni dei redditi (*presentato al Senato - scade il 25 agosto 1975*).

— Disegno di legge n. 1967. — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo istitutivo del Laboratorio europeo di biologia molecolare.

Secondo quanto previsto dal succitato articolo 55 del Regolamento, detto calendario sarà distribuito.

Presentazione di disegno di legge

V I S E N T I N I , *Ministro delle finanze*.
Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V I S E N T I N I , *Ministro delle finanze*.
Ho l'onore di presentare al Senato il seguente disegno di legge: « Disposizioni in materia di imposte sui redditi e sulle successioni » (2170).

P R E S I D E N T E . Do atto all'onorevole Ministro delle finanze della presentazione del predetto disegno di legge.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

« Norme per la conoscenza e l'uso dei farmaci ad azione progestativa » (794), d'iniziativa del senatore Zanti Tondi Carmen Paola e di altri senatori;

« Istituzione dei centri comunali di assistenza sanitaria familiare » (825), d'iniziativa del senatore Pinto;

« Istituzione di consultori familiari » (1701), d'iniziativa del senatore Falcucci Franca e di altri senatori;

« Norme per la istituzione di centri di medicina preventiva e di controllo delle nascite » (1730), d'iniziativa del senatore Cipellini e di altri senatori;

« Norme sulla educazione demografica e disciplina della vendita e diffusione dei prodotti medicinali contraccettivi » (1960), di iniziativa del senatore Ariosto e di altri senatori

Approvazione con modificazioni di un testo unificato con il seguente titolo: « Istituzione dei consultori familiari » (794, 825, 1701, 1730, 1960)

P R E S I D E N T E. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge: « Norme per la conoscenza e l'uso dei farmaci ad azione progestativa », d'iniziativa del senatore Zanti Tondi Carmen Paola e di altri senatori; « Istituzione dei centri comunali di assistenza sanitaria familiare », d'iniziativa del senatore Pinto; « Istituzione di consultori familiari », d'iniziativa del senatore Falcucci Franca e di altri senatori; « Norme per la istituzione di centri di medicina preventiva e di controllo delle nascite », d'iniziativa del senatore Cipellini e di altri senatori; « Norme sulla educazione demografica e disciplina della vendita e diffusione dei prodotti medicinali contraccettivi », d'iniziativa del senatore Ariosto e di altri senatori.

È iscritto a parlare il senatore Pecorino. Ne ha facoltà.

P E C O R I N O. Onorevole Presidente, basta la presentazione di questo disegno di legge a venti giorni dal voto per comprendere chiaramente che il 15 giugno non ha insegnato niente e che il Governo continua a baloccarsi nell'indecisione, nell'incertezza e nella soggezione.

Non si è capito o non si è voluto capire, e quel che è peggio si continua a non voler capire, che questo voto che ha depauperato le forze della Democrazia cristiana e che precedentemente è stato considerato un voto di protesta è invece un voto di dissenso ormai stabilizzato dinanzi alle malefatte del Governo di centro-sinistra, malefatte che dimostrano incapacità e cattiva volontà insieme nel gestire la cosa pubblica.

Il nostro elettore è stanco, esasperato e sfiduciato ed ha preferito dimostrare la sua

sfiducia col voto nel 1971, nel 1972, nel 1974 e ancor più incisivamente nel 1975; è un dissenso che continua ad allargarsi a macchia d'olio a danno del partito di maggioranza relativa, considerato il vero ed unico responsabile di tutti i guai nazionali.

Purtroppo il Governo, irresponsabilmente e cinicamente insensibile, continua imperterrito nella sua opera dissolvitrice e distruttrice, tutto a danno del buon senso e dell'economia nazionale, del costume e della morale, continuando a creare nuovi posti di potere e nuove clientele; e non è, nel caso nostro, la spesa dei dieci miliardi all'anno che ci spaventa, ma sono tutti i miliardi, e non saranno pochi, che le regioni dovranno approntare, se si vogliono creare dei consultori in ogni comune d'Italia.

L'aver voluto riunire in un unico testo i cinque disegni di legge presentati nel tempo da democristiani, comunisti, repubblicani e non, l'aver voluto farlo approvare dalla 12^a Commissione in una seduta estenuante e lunga per l'urgenza di portarlo in Aula subito, come dalle dichiarazioni del suo presidente, ci rende ancora più guardinghi e perplessi e ci fa sempre più pensare alle cose inutili e vaghe che ci richiamano ancora alla corruzione, ai posti di potere, che, forse si spera, dovrebbero far ritornare i voti perduti.

E molto vaga e perduta nel tempo è questa legge che viene affidata all'iniziativa delle regioni che potrebbero non crederne opportuna l'applicazione o differirla nel tempo per insipienza di programmazione o per difficoltà contingenti dei comuni o consorzi di comuni interessati: per difficoltà nella ricerca dei locali operativi, ed anche, quel che è più grave, per il reperimento del personale tecnico specializzato alla bisogna, come previsto dall'articolo 3. Personale specializzato difficilmente oggi reperibile e raramente disposto a relegarsi in un piccolo comune.

Questa democrazia ha sempre fretta e questo nostro Parlamento ne subisce la volontà non avendo così il tempo e quindi la possibilità di riflettere per correggerne le lacune e non avendo quindi così il conforto del ragionamento.

E questa democrazia è a volte tanto dannosa quando non vuole accettare nessun dialogo anche con le forze di opposizione, forse perchè è stanca ed assente.

Noi abbiamo affermato in Commissione, ed oggi lo ribadiamo in questa Aula, che non siamo contro la istituzione dei consultori familiari, nè siamo contro il principio informatore della programmazione delle gravidanze e delle nascite.

L'uso dei contraccettivi, ben dosati e bene scelti, farmaceutici e non, serve a liberare la donna dalla schiavitù di gravidanze non volute e non richieste e serve indiscutibilmente a svuotare in tutto o in massima parte il problema dell'aborto che, checchè se ne dica, uccide un essere umano certamente vivo, anche se non vitale; poi l'uso dei contraccettivi, limitando le nascite, inizia quel processo di revisione e chiarificazione che presto verrà sul tappeto e che dovrà convincere giocoforza tutte le filosofie e filantropie, nel momento in cui preoccupante si affaccia nel mondo il gravissimo problema della sopravvivenza dell'uomo in un pianeta sempre più affollato.

Dicevamo, noi non siamo contro i consultori — ma è la forma semplicistica, non seria e non oculata che ci offende — ma siamo contro la demagogia e contro la creazione di doppioni inutili e sperperoni.

Ogni legge in tanto è buona, in quanto fa raggiungere l'*optimum* della utilizzazione al cittadino con la minore spesa possibile da parte dello Stato; e noi, pur riconoscendo la grande utilità etica e morale del principio informatore e dell'assistenza umana, medica e psicologica per i fidanzati, per gli sposi e per i loro figli, e ciò specie in questo periodo in cui la famiglia tende sempre più a sconvolgersi e a dissolversi per una mentalità vieppiù materialista, che autodistruggendo se stessa, coinvolge rovinosamente nella caduta genitori, figli e società, siamo stati costretti ad astenerci dal voto in Commissione solo ed esclusivamente per il modo incongruente, dispendioso e poco pratico con cui è stato concepito questo disegno di legge, così come di seguito andremo a vedere.

Infatti con questo disegno di legge si vorrebbero creare nei comuni o consorzi di comuni dei consultori per l'assistenza morale, psicologica, medica e farmaceutica ai genitori e principalmente alla donna ed ai minori; consultori istituiti da enti pubblici ed affidati agli uffici sanitari comunali, alle condotte mediche ed ostetriche, che per la bisogna dovranno servirsi del loro personale e degli ospedali per gli esami necessari. Sono altresì consentiti consultori privati, che appunto perchè senza scopo di lucro possono stipulare convenzioni con gli enti pubblici.

È facile sancire di affidare agli ospedali gli esami clinici e strumentali del servizio, ma si sono resi conto gli estensori del disegno di legge delle difficoltà organizzative e strumentali in cui versano gli ospedali?

E si sono resi conto della qualità e quantità di personale addetto allo stato nei vari distretti comunali? E nello stesso momento in cui la regione riconosce l'utilità, l'opportunità e la validità di questi consultori privati, non si sente, essa, impegnata a contribuire alle sue spese di funzionamento?

E sospetta allora diventa la proposta, fatta in Commissione dai socialisti, di volere la regione autorizzare al funzionamento solo quegli istituti privati che esplicano la attività da almeno due anni; ciò sta a dimostrare che di tali istituti in Italia già ne esistono, non sappiamo con quale autorizzazione e con quali sovvenzionamenti. E di spese ce ne sono, se si pensa che al funzionamento debbono provvedere medici, sociologi, psicologi, assistenti sociali e vigiliatrici d'infanzia.

In Italia questi istituti hanno dato nel passato, salvo qualche eccezione, cattiva prova, poichè hanno preferito l'impinguamento dei loro conti in banca alla cura dei poveri ammalati.

E che dire poi dell'istituto della « convenzione »? Come si può riconoscere giuridico e costituzionale il principio di un contratto con l'unità sanitaria locale, un ente che non esiste, che non si sa quando esisterà, e, se esisterà, assorbendo i consultori, ne potrà modificare l'inquadratura, il contenuto ed il principio informatore?

Gli estensori del disegno di legge hanno poi dimostrato di non sapere che in Italia esiste un ente, l'ONMI, che si propone gli stessi scopi e gli stessi fini, fatta eccezione per la prevenzione della gravidanza e delle nascite.

L'ONMI, nato nel 1926, tuttora funziona e vive con i contributi dello Stato, anzi nel 1966 il suo regolamento venne in parte modificato con un decreto che reca la firma del senatore Saragat e degli antifascistissimi Fanfani, Rumor, Taviani ed altri.

Volutamente o no, tale dimenticanza ci vedrà costretti, in Italia, a dovere riconoscere due istituzioni che si propongono gli stessi scopi e che perseguono gli stessi fini, tutte e due finanziate con dovizia e onerosità dal pubblico denaro.

Noi comprendiamo benissimo che questa sigla suona offesa alle orecchie di questa democrazia, ma non comprendiamo allora perchè non si è avuto il coraggio di scioglierla e farla assorbire dagli istituendi consultori familiari, e avere così l'opportunità e la possibilità di attingere all'esperienza di quel personale burocratico e tecnico, sicuramente più qualificato.

È stata mancanza di coraggio o calcolo politico? Ed allora qual è l'urgenza? Forse la fretta dell'enunciazione.

E che di enunciazione solo si tratti, lo sta a dimostrare l'entità della spesa ed il tempo materialmente lungo che intercorrerà fino all'apertura dei consultori, condizionati nel tempo alle lungaggini burocratiche e alle programmazioni regionali, dove li faranno, e se li faranno.

Vorrei sbagliarmi, ma penso che per molto tempo a usufruire di tali benefici nazionali e regionali saranno solo gli istituti privati, più pronti e più pressanti, perchè direttamente interessati.

Vero è che l'articolo 8 vorrebbe abrogare ogni norma incompatibile o in contrasto con questa legge, e quindi il legislatore pensava forse che in esso era compresa l'ONMI, ma il legislatore sa certamente — ammesso che ciò sia possibile attuare con l'articolo 8, il che mi lascia molto dubbioso — che per chiarezza e completezza avrebbe dovuto es-

sere più esplicito in proposito, chiamandola per nome ed indicando la destinazione di tale ente e di tutte le sue impalcature, delle sue attrezzature e del suo personale.

E siccome noi siamo convinti della difficoltà del funzionamento dei consultori, sarebbe stato più logico e più responsabile l'affidamento e la gestione, anche in via del tutto sperimentale, ad un ente già in funzione e già avviato.

Quindi, pur riconoscendo la validità della legge nei suoi principi informativi, etici e morali, che servono a chiarire problemi intimi connessi alla vita familiare ed alla salute del singolo e problemi di assistenza alla madre o alla gestante ed al neonato ed ai minori; pur non potendo accettare, per lo stesso sacrosanto principio di etica e di morale, i doppioni che creano sperperi ingiustificati del pubblico denaro, che creano illegalità manifeste sostenute da leggi che per l'impossibilità di attuazione pratica si perderanno nel buio dei tempi, stimolando ancora speculazioni, pur tuttavia solo ed esclusivamente per sostenere un principio umano, sociale e di difesa della vita dell'uomo, fin da questo momento, pur con tutte le perplessità e tutte le incertezze che ci vengono dal disegno di legge così concepito, annunciamo il voto favorevole del Movimento sociale-Destra nazionale. *(Applausi dall'estrema destra).*

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Carmen Paola Zanti Tondi. Ne ha facoltà.

Z A N T I T O N D I C A R M E N P A O L A . Signor Presidente, onorevoli colleghi, è a tutti voi noto che il nostro Gruppo fin dal 1971 e poi in questa legislatura è stato il primo a presentare precise proposte di strutture pubbliche per il controllo delle nascite. Ma non è questo che conta. Ciò che invece vorrei sottolineare è che abbiamo al nostro esame una proposta di legge importante su una materia che ha visto tutte le forze dell'arco costituzionale coinvolte e, seppure con grande ritardo, finalmente un ramo del Parlamento potrà colmare un vuoto

to legislativo a quattro anni dalla sentenza della Corte costituzionale che aboliva il divieto di propaganda anticoncezionale.

Ma non siamo certamente noi a non riconoscere che la presentazione di ben cinque proposte di legge, seppur diverse nelle loro impostazioni e nei loro punti di approdo, dimostra innanzitutto la consapevolezza delle profonde carenze e responsabilità della società in un settore che investe aspetti così delicati della vita dell'individuo e della collettività.

Credo che abbia anche aiutato questo nostro impegno, lo vogliamo o no, lo svilupparci nel paese di una nuova presa di coscienza sulla condizione della donna, sul rapporto tra uomo e donna, sul livello complessivo di crescita della nostra civiltà, sulla crisi più generale della nostra società per la quale necessitano risposte adeguate.

Il testo al nostro esame è il risultato di un lungo dibattito che ci ha visti impegnati in un confronto, in una valutazione attenta delle posizioni per approdare a delle norme legislative che demandano alle regioni piena potestà per l'istituzione dei consultori di maternità.

Diamo atto al relatore senatore Leggieri di essersi impegnato con grande costanza all'elaborazione del testo unificato delle cinque proposte di legge. Questa legge, che auspichiamo possa essere ancora migliorata, è attesa dal paese e dalle donne in modo particolare.

Nel corso di questi anni nella nostra società è cresciuta una coscienza nuova, un più alto livello di civiltà e di cultura sul modo di essere degli individui, sul modo di essere dei loro rapporti. Mi sembra di poter affermare che è cresciuta una consapevolezza, quella della responsabilità che comporta sul terreno affettivo, educativo, materiale la nascita di un figlio. È questo il segno di assunzione di maggiore responsabilità di fronte ai problemi della generazione. Da qui la profonda aspirazione di avere figli « voluti ». A questa aspirazione (affermata per milioni di donne nelle grandi lotte per il diritto al lavoro, per la difesa del posto di lavoro, per i servizi sociali, per un nuovo diritto di famiglia) la direzione del paese non ha saputo

dare giuste e tempestive risposte. Nulla si fa per aiutare la donna sul piano culturale e sanitario, per prevenire una gravidanza non desiderata e ben poco si fa per sostenerla nel portare avanti una maternità desiderata.

Se la Corte costituzionale ha soppresso l'articolo 553 del codice penale, è rimasto l'articolo 552 che obbliga a somministrare i contraccettivi per una finalità che non sia quella del controllo delle nascite.

L'Italia, che pur si vanta di essere un paese progredito, è al venticinquesimo posto della media europea di mortalità infantile e al trentottesimo posto nel mondo, preceduta dalla Thailandia e da Singapore.

Ma questo fenomeno si fa ancora più grave se si considera che in venti anni il nostro paese ha visto la mortalità infantile diminuire molto meno in Italia che in tutte le altre nazioni. In alcuni paesi del Mezzogiorno, in alcuni quartieri popolari del Sud la mortalità infantile si avvicina a quella dei paesi asiatici e africani più sottosviluppati.

Il primario di patologia neonatale dello ospedale di Catanzaro affermava pochi giorni or sono in un convegno che il « 50 per cento dei minorati fisici, psichici e degli handicappati traggono la loro origine da una cattiva assistenza alla gestante sia in fase concezionale che dopo il concepimento e per tutti i nove mesi di gestazione, sia per una cattiva assistenza durante il parto e subito dopo ».

Ma come meravigliarsi di questa agghiacciante denuncia! Diamo uno sguardo alle nostre strutture sanitarie e assistenziali. Solo nel settore ostetrico mancano 15.000 posti letto. Le donne quindi partoriscono in casa. Nel Mezzogiorno l'80 per cento di esse partorisce in casa proprio perchè gli ospedali sono lontani anche centinaia di chilometri. C'è l'assenza di qualsiasi forma di medicina preventiva per cui i maggiori danni alla salute della madre e del neonato si verificano non soltanto nel periodo della gestazione ma sono spesso conseguenza delle tare fisiche e psichiche contratte dalla lavoratrice a causa dei ritmi e della nocività dei luoghi di lavoro.

Presidenza del Vice Presidente ROMAGNOLI CARETONI Tullia

(Segue ZANTI TONDI CARMEN PAOLA). Come non vedere allora che la terrificante piaga degli aborti procurati rimane nel nostro paese l'unico mezzo di controllo delle nascite? Ma è, anche questo fenomeno, la conseguenza di grossi ritardi, delle carenze, della chiusura per non dire del rifiuto del gruppo dirigente che non ha mai voluto impegnarsi in una politica seria, giusta, di scelte e di interventi pubblici sul terreno dell'educazione e della prevenzione per consentire una libera e responsabile maternità e paternità. Ma non è tutto: non si può ignorare che anche per una donna, per una coppia, volere un figlio diventa spesso un problema difficile perchè, non essendoci i servizi sociali (basterebbe richiamare l'esempio più scandaloso dell'inadempienza del Governo per quanto riguarda l'applicazione della legge sul piano nazionale degli asili nido), la donna si vede costretta a scegliere tra il diritto al lavoro e il diritto alla maternità. La stessa ragazza-madre quale aiuto riceve? Non di rado finisce per dover abbandonare il proprio figlio. E come credete possano accogliere la maternità quelle donne — e non sono poche — che vivono ancora in mezzo ad infiniti disagi e grandi miserie se non come un fatto drammatico e dolorante?

Nella stessa scuola quando in modo ancora timido si è tentato di portare elementi di educazione sessuale si sono prese decisioni gravi arrivando fino alla diffida di chi aveva osato tanto.

Alcuni hanno invocato ragioni di carattere demografico identificando nel controllo delle nascite una possibile soluzione dei problemi socio-economici delle classi più disagiate. Crediamo occorra capovolgere i termini del problema nel senso che i problemi economici debbano essere affrontati in relazione alle esigenze della collettività, usando cioè gli investimenti, la tecnica, le ricchezze per produrre più beni sociali e meno consumi individuali. Non è forse questa consapevo-

lezza nuova della condizione umana, dei nuovi bisogni della famiglia, del diritto al lavoro e alla dignità di tutti, della fiducia nei valori creativi della partecipazione e della democrazia che ha portato milioni di uomini, di donne e di giovani ad esprimersi il 15 giugno per il cambiamento, il rinnovamento degli indirizzi politici, economici e civili, per uscire dalla profonda crisi del nostro paese?

I problemi al nostro esame sono intimamente collegati ad obiettivi complessi che coinvolgono certo il Parlamento, gli enti locali, gli operatori sociali e sanitari, ma che chiamano anche in causa indirizzi produttivi e dei consumi. La costituzione dei consultori per la maternità qualifica e sviluppa un consumo sociale che offre la strada maestra per affermare il valore sociale della maternità, per affermare una collaborazione nuova tra famiglia e società aiutando ad arricchire i valori morali, umani nei rapporti fra coniugi e fra coniugi e prole.

Il nuovo diritto di famiglia rappresenta un momento decisivo di tensione ideale che contribuisce a formare culturalmente e moralmente in aspetti più elevati i coniugi e i figli. I consultori offriranno quell'aiuto concreto perchè la crescita della responsabilità della cultura, dell'uguaglianza possa consentire agli uomini e alle donne di poter avere i figli che essi desiderano creando una nuova armonia tra ragione e natura anche nei rapporti interpersonali.

Da tutto ciò deriva la nostra precisa convinzione dell'urgenza dell'istituzione di questo servizio.

Tuttavia riteniamo che la legge, una volta fissati i criteri, la funzione e gli interventi del potere pubblico in materia, fondati sulle regioni e a livello delle esigenze di una società moderna e democratica, doveva garantire il carattere pubblico unitario e partecipato al servizio tanto più che esso anticipa un aspetto non secondario del più complesso disegno di riforma sanitaria e assi-

stenziale. Ma anche in questo progetto i colleghi della maggioranza relativa hanno teso a far prevalere un sistema cosiddetto misto in cui anche consultori gestiti da privati o da enti pubblici pur autorizzati dalle regioni e convenzionati possono ricevere finanziamenti pubblici per la loro funzione, e ciò per affermare e sviluppare il cosiddetto pluralismo di intervento.

Se debbono essere garantiti precisi diritti a tutti i cittadini nel profondo rispetto delle loro convinzioni etiche, crediamo che la strada che si va affermando in Italia sia il criterio della gestione sociale quale momento di partecipazione e di controllo. Pur utilizzando tutte le energie valide del paese, l'avvio di questo servizio non può non avere come dato essenziale la direzione e la gestione pubblica dei consultori.

Al di là di una tale impostazione, come potrà essere raggiunto il criterio dell'intervento socio-sanitario unitario sul territorio partendo dalle sue condizioni reali e avviando un processo di collaborazione, di coordinamento tra tutte le strutture sanitarie e sociali pubbliche esistenti?

Infine, l'avere voluto coinvolgere gli enti pubblici ci riporta ancora alle discussioni del passato, alla richiesta del superamento degli enti inutili; non si perde mai l'occasione invece per tentare di rilanciarli.

Ma ormai tutti sanno delle somme enormi che si spendono, che si sprecano per foraggiare enti, centri di potere che sono stati e sono oggetto di scandali vergognosi. Per tutti ricorderemo ancora l'Opera nazionale maternità e infanzia, attraverso la quale lo Stato spende ogni anno sempre di più e ogni anno i servizi diminuiscono e si fanno più scadenti; un ente che porta grosse responsabilità nelle carenze politiche e sociali nei confronti della maternità.

Il nostro Gruppo presenterà alcuni emendamenti, nell'intento di migliorare ancora la legge; vogliamo pensare che saranno accolti dall'Assemblea. Noi tutti ci rendiamo conto che la legge al nostro esame, quando potrà passare dalle Aule parlamentari alla sua applicazione, promuoverà un grande e nuovo processo per nuovi livelli di civiltà.

Tutte le strutture socio-sanitarie, gli operatori di questi settori dovranno non più eludere — come avviene nella grande maggioranza oggi — un loro impegno culturale e professionale per qualificare le loro prestazioni facendo del momento preventivo il punto essenziale del loro intervento.

I comuni o i consorzi di comuni, a cui la legge fa obbligo di costituire i consultori, ed il livello altamente qualificato del servizio sono altrettanti elementi indispensabili che danno credibilità alla nascita di un sistema dei consultori chiamati ad avviare una politica sociale verso la maternità, verso la salute del bambino, un servizio con il quale il singolo o la coppia può trovare un aiuto reale per un comportamento libero, responsabile, consapevole di fronte ai problemi della procreazione.

Nella fase successiva, quando le regioni dovranno stabilire le norme legislative, non abbiamo dubbi nel ritenere che alcuni limiti della legge, se non saranno stati superati dal Parlamento, saranno superati dalle assemblee regionali, forti anche di esperienze già avviate sul loro territorio in questo settore. I vari contributi, il confronto delle idee troveranno altre sedi e noi crediamo che essi possano esprimersi, rinnovandosi ogni momento, in una gestione sociale del consultorio.

Onorevoli colleghi, a conclusione di queste poche considerazioni, vorrei ancora richiamare alla nostra attenzione il fatto che con questa legge apriamo un altro capitolo di civiltà. Viene coinvolta la società, vengono chiamate in causa le strutture sanitarie e pubbliche per un servizio che darà particolarmente alla donna diritto alla sua personalità, alla sua dignità, alla sua integrità.

Avviare e sviluppare un servizio per una maternità ed una paternità consapevole e responsabile crea anche condizioni perchè diminuisca la piaga degli aborti. Questa nostra legge non può essere alternativa ad un'altra legge che riguarda la revisione delle norme penali in materia di aborto; anzi una legge che interviene a monte, che vuol fare del momento preventivo l'asse portante del suo servizio per impedire una maternità non desiderata, non può che creare og-

gettivamente le condizioni perchè con responsabilità le forze politiche affrontino anche il problema e la legge dell'aborto.

Vogliamo sperare che siano accolti i nostri emendamenti, che tendono, da una parte, a rafforzare la responsabilità dei comuni e dei loro consorzi nei compiti di direzione e di coordinamento del servizio e, dall'altra, ad evidenziare il carattere di transitorietà della legge che trova la sua ragion d'essere nello sforzo dello Stato di contribuire all'avvio del servizio, in attesa della riforma più generale e complessa del settore sanitario e assistenziale.

Con questi emendamenti intendiamo migliorare la legge; tuttavia teniamo a ribadire che, se il Senato questa sera potrà varare questa nuova legge, certamente avremo contribuito anche da quest'Aula a portare innanzi la strada, già avviata nel passato con altre leggi importanti, per conquistare livelli nuovi e più alti di civiltà. (*Applausi dall'estrema sinistra. Congratulazioni*).

P R E S I D E N T E. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Avvento che il relatore senatore Leggieri ha presentato un ordine del giorno. Se ne dia lettura.

F I L E T T I, Segretario:

Il Senato,

considerato che con l'approvazione della legge istitutiva dei consultori familiari nuovi e seri impegni matureranno per l'Ente regione nella gestione di un delicato servizio psico-socio-sanitario;

che tale servizio non potrà considerarsi esaurito nella pura e semplice erogazione ma si prefigura direttamente collegato al momento promozionale ed alla ricerca scientifica, che in tema di programmazione familiare è in rapida evoluzione;

che questi aspetti del problema esorbitano dalle competenze regionali e perciò non sono considerati nel testo della legge quadro in esame,

invita il Governo

a promuovere presso le sedi universitarie, a tal fine individuate per ciascun territorio, l'istituzione di centri di fisiopatologia della riproduzione per l'assolvimento di compiti di secondo livello nella organizzazione dei servizi consultoriali della famiglia allo scopo di assicurare l'esecuzione di indagini strumentali complesse nel campo della endocrinologia ginecologica, della sterilità e della infertilità, la ricerca di nuove metodologie di contracccezione fisiologica e infine di garantire, attraverso corsi di qualificazione e scuole di specializzazione, una adeguata preparazione del personale da utilizzare nei vari livelli dell'istituendo servizio.

P R E S I D E N T E. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

L E G G I E R I, relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mia replica risulta solo parzialmente agevolata dalla sostanziale adesione di tutte le parti politiche al testo unificato che, a nome della Commissione, ho avuto l'onore di sottoporre all'esame dell'Assemblea. La limiterò comunque all'essenziale e innanzitutto al doveroso ringraziamento agli onorevoli colleghi che hanno preziosamente collaborato nella redazione del testo e agli altri che sono intervenuti nel dibattito.

Per la verità questo dibattito ha fatto emergere in Aula, sia pure in forma sfumata, tutta una problematica ideologica e culturale su cui era stato steso un velo durante i lavori in Commissione, i quali sono stati caratterizzati dall'espressione di una comune volontà di addivenire in tempi non lunghi all'approvazione della legge. La materia è di tale incandescenza che poteva facilmente sfociare in una rissa ideologica, se ciascuno si fosse arroccato sulla propria posizione culturale chiudendosi al confronto e alla mediazione. Certo, potevamo anche impegnarci nello scontro frontale fra opposte ideologie e non fare la legge. Abbiamo scelto la strada di fare la legge senza contraddire o mortificare le posizioni ideologiche di alcuno. Da

ciò si deduce come nei dettagli essa non risulti di piena soddisfazione per le varie parti politiche.

Si spiega pertanto come il dibattito in Aula abbia fornito l'occasione agli onorevoli colleghi intervenuti di ribadire aspetti particolari, alcuni dei quali sono stati concretati con la presentazione di puntuali emendamenti. Su di essi mi pronuncerò al momento della loro votazione, pur assicurando fin da questo momento la mia disponibilità ad esaminare favorevolmente tutti quelli che nella sostanza non vanificano lo spirito che abbiamo voluto imprimere alla legge che è quello di fornire un servizio ai cittadini per aiutarli a vivere meglio la loro sessualità e perchè questa, responsabilmente gestita, divenga strumento di arricchimento personale, di comunicazione e di amore.

Sono grato al senatore Minnocci che ha voluto ribadire con efficacia uno degli aspetti qualificanti della legge. Non di limitazione delle nascite si tratta, egli ha detto, di pura ispirazione malthusiana ma di programmazione familiare come espressione di una libera scelta della coppia nella consapevole gestione della sua funzione generativa. Quindi scopo del servizio è di aiutare la coppia che non ha figli ad averli se li desidera, così come è suo scopo aiutare la coppia ad elevata prolificità che sceglie di ridimensionarsi dal punto di vista procreativo ad evitare le gravidanze non desiderate.

È stato anche ricordato dal senatore Minnocci il fallimento del metodo ai fini di una soddisfacente pianificazione in molti paesi e quindi il collegamento col problema dell'aborto che, mentre viene sdrammatizzato dall'applicazione di questa legge, resta pur sempre un estremo rimedio a cui far ricorso in caso di necessità. Tale mi pare essere il pensiero anche del senatore Premoli e del senatore Capua. Queste affermazioni meritano un momento di meditazione. È vero che le grandi campagne di *planning* familiare nei paesi del terzo mondo sono state un fallimento, ma le cause non sono da ricercare nell'inconsistenza del metodo bensì nel modo e nel tempo della sua applicazione. A quell'epoca — si tratta di parecchi anni fa —

i contraccettivi usati erano ancora incerti nella loro efficacia e dosati ad un livello ormonale tale da esaltare gli effetti collaterali dannosi e la intolleranza organica. Ma non è questa la causa più importante del fallimento; essa invece è strettamente collegata al fatto che le autorità sanitarie anglosassoni avevano voluto imporre in società di cultura diversa un comportamento collettivo nettamente respinto da quelle popolazioni. Quindi, come è possibile osservare, a volte arrivare tardi dà qualche vantaggio perchè suggerisce a noi che questa legge può anche non sortire i suoi effetti se non diamo l'importanza dovuta al problema dell'accettabilità.

Questa considerazione mi offre lo spunto per ribadire un'altra obiezione da più parti sollevata circa l'opportunità di consentire anche ai consultori non pubblici la erogazione del servizio o quanto meno sulla opportunità del loro finanziamento. A questo punto mi corre l'obbligo di ricordare che già nel 1968 il Ministero della sanità si pronunciava a favore di un pubblico sostegno ad organizzazioni private impegnate nella programmazione delle nascite. Il 18 ottobre 1972 l'Assemblea del Consiglio d'Europa invitava gli Stati membri, con la raccomandazione 675, ad appoggiare la creazione e la azione dei servizi di programmazione familiare pubblici e privati.

Ma non è tutto: posso garantirvi che il nostro non è solo un omaggio al pluralismo, che in tutti i campi rappresenta una nostra scelta nella organizzazione sociale, rispettosi come siamo della persona umana, della sua libertà e personalità, perchè nel caso specifico ci sono almeno due motivi concreti che ci confortano in questo nostro atteggiamento. Il primo è di indole pratica: non possiamo cioè ignorare tutto ciò che in materia è stato fatto con spirito pionieristico da varie istituzioni. Le esperienze acquisite dai volontari non possiamo volatilizzarle. Pensate all'AIED, all'UNICED, ai consultori di ispirazione cattolica che in questo campo sono stati in molte zone del paese antesignani di questa politica.

È stato detto che nessuno impedisce a queste istituzioni di continuare ad operare a

latere del servizio ufficiale o supplendo a sue eventuali deficienze. Ma è chiaro che se la azione di queste istituzioni private è suppletiva del servizio ufficiale, abbiamo il dovere di riconoscerle e di aiutarle; se invece è collaterale, abbiamo il dovere di inserirle nel sistema per evitare che il servizio si trasformi in disservizio e che la duplice azione invece che addizionarsi si elida.

Ma c'è un altro motivo fondamentale che ci consiglia la scelta pluralistica e che si riferisce al successo di questa iniziativa: voi sapete, onorevoli colleghi, che la contraccezione ha molti nemici e che essa è destinata all'insuccesso se non si affronta caso per caso il problema dell'accettabilità, come più sopra ho ricordato. Sono tanti i motivi che inducono la coppia al rifiuto della contraccezione e questi motivi non sono tutti di indole medica, anzi dirò che il primo impatto non riguarda affatto il medico, ma è certamente di natura psicologica e culturale, spessissimo di natura morale. Ora, avere a disposizione consultori diversificati nella loro organizzazione e nella loro metodica e che si ispirino a modelli di cultura diversi significa aiutare il cittadino a superare le difficoltà di approdo alla scelta contraccettiva. Questo è il motivo, collega Zanti, che ci fa insistere nella difesa dei consultori non pubblici, convinti come siamo che la loro funzione varrà a rendere il servizio che stiamo istituendo più vicino e più accettato proprio da quegli strati della popolazione che per motivi psicologici o ambientali si autoemarginano e che molto difficilmente la struttura pubblica è in grado di recuperare.

E mi sembra semplicistica, anche se di effetto, l'affermazione che il loro finanziamento sia da considerarsi un gesto di generosa e scialacquona liberalità da parte dello Stato, come ha fatto intendere il senatore Pecorino. Ciò che si vuole garantire con tale finanziamento è la libertà del cittadino il quale, per averne il concreto esercizio, deve godere di pari gratuità qualunque sia il consultorio di sua scelta. D'altronde le forme di controllo previste dalla legge sono tali da sollevare il legislatore da ogni preoc-

cupazione di tipo speculativo o prevaricativo.

Ma veniamo all'affermazione del senatore Premoli che considera l'aborto come l'estrema *ratio* della contraccezione a seguito del fallimento dei metodi preventivi. È un grave errore anche sul piano pratico, senatore Premoli, collegare l'aborto alla contraccezione e proprio l'errata concezione di assimilare la contraccezione oggi all'aborto, ieri anche all'infanticidio e all'abbandono dei figli, ha rappresentato e rappresenta una grave remora ad una convinta accettazione del sistema di prevenzione del concepimento.

La realtà è un'altra; la contraccezione intesa come impedimento al concepimento, evitando la fecondazione dell'uovo da parte dello spermatozoo, non rappresenta un attentato al bene assoluto della vita, ma valorizza la vita stessa ponendola in una prospettiva più umana. Altra cosa è l'aborto che, interrompendo una gravidanza in atto con l'espulsione provocata di un feto vivo, anche se non ancora vitale, rappresenta comunque un atto di violenza che non dico il cristiano, ma l'uomo in quanto tale non può in nessun caso accettare. D'altronde, se così si comportasse, la società moderna cadrebbe in una grave contraddizione; infatti essa, mentre energicamente si oppone alla guerra, al genocidio, alle deportazioni, alla pena di morte, all'abbandono dell'infanzia come aspetti degradanti della convivenza civile e come offesa diretta alla vita e alla persona umana, d'altro canto solleciterebbe e promuoverebbe l'aborto con lo scopo di spegnere sul nascere un rilevante numero di vite umane. Ma vi è una seconda contraddizione: la nota caratterizzante della nostra civiltà è il culto della libertà. La libertà ha molteplici aspetti, ciascuno legato ad ognuna delle attività umane e tra questi aspetti vi è la libertà di nascere che è pregiudiziale alla libertà di vivere, di parlare, di scrivere, di organizzarsi, di governarsi.

Nè può dirsi che la donna abortendo eserciti la libertà di disporre del proprio corpo perchè il prodotto del concepimento è una vita umana a sè stante, anche se la particolare fisiologia dei mammiferi prevede che

esso sia ospitato nel seno materno e nutrito fino alla sua maturazione. Ma il senatore Minnocci ci ha invitati ad un confronto sereno su questo argomento, confronto che noi accettiamo affermando che chi condivide la tesi secondo la quale l'uovo fecondato è vita e non è lecito a nessuno sopprimere una vita, ha il dovere di battersi contro lo aborto. Certo ciò non impedisce a chi non vede nel concepimento il sorgere della vita o a chi ritiene legittimo che il più forte sopprima il più debole, di affrontare il problema con una morale diversa, senza suscitare scandali nè parossismi, purchè il confronto avvenga con onestà e al di fuori di ogni gestione.

Anche il suicidio implica considerazioni diverse presso i cristiani e presso i popoli orientali. L'aborto è sempre un atto di disperazione; non vale legalizzarlo per liberarlo da questa sua caratteristica. La società avrebbe il dovere di rimuovere le cause dell'aborto provocato, cioè dovrebbe realizzare la garanzia del minimo vitale ad ogni cittadino, l'accettazione delle ragazze madri nella società, l'inserimento sociale dei figli naturali, lo snellimento delle procedure per le adozioni e una puntuale applicazione di questa legge perchè se è vero che l'aborto è un delitto noi abbiamo la coscienza che è un delitto anche la morte civile della donna se la condanniamo ad essere solo strumento della specie.

Ma c'è un altro argomento ricorrente nel dibattito: il recupero di quell'ente definito dal senatore Premoli « mangiamiliardi », cioè l'ONMI, che viene considerato dal senatore Capua e dal senatore Pecorino come la sede naturale dell'istituendo servizio. A parte il fatto che l'ONMI è nata con finalità diverse, istituita con lo scopo di incrementare la razza, finanziata oggi dallo Stato, senatore Pecorino, ma finanziata un po' di tempo fa con i proventi della tassa sul celibato, essa non ha nulla a che vedere con i consultori familiari che con la presente legge s'intendono istituire. Sì, c'è un problema delle strutture, dei mezzi tecnici disponibili e della loro utilizzazione; ma nulla vieta — qualora lo si volesse — di utilizzarli trasformandone le finalità e la gestione. Addirittura nessuno vie-

ta all'ONMI in virtù della presente legge di istituire essa stessa dei consultori familiari. E mi pare che l'abbia già fatto. Nè era configurabile in questa legge una norma che sopprimesse l'istituzione per adibirla specificamente a questo servizio. È notorio che il testo della riforma sanitaria prevede la soppressione dell'ONMI e che già la Camera dei deputati ha formulato ipotesi sui tempi e sui modi di soppressione. In ogni caso è acquisito che tutte le sue strutture saranno assegnate alle regioni. Esse ne stabiliranno l'utilizzazione, da cui non è esclusa quella di cui discutiamo.

Il senatore Capua ritiene che parlare di coppia e parlare di famiglia sia la stessa cosa. La questione non è puramente nominalistica. A parte il fatto che la legge prevede espressamente la utilizzazione nel servizio da parte anche del singolo — la nostra società ha questo problema e ignorarlo non significa annullarlo e tanto meno risolverlo —, il riferimento costante alla coppia ha un suo significato. Intanto nei casi di sterilità di una coppia il problema va affrontato a livello dei due coniugi, quale che sia la causa organica o psichica della sterilità; ma anche il problema della prevenzione della gravidanza interessa direttamente i due coniugi, oggi allo scopo di evitare le conseguenze che la contraccezione può avere sull'armonia del rapporto e sulla salute sessuale della coppia, ma in prospettiva anche perchè l'uomo potrà essere soggetto attivo della contraccezione e quindi al pari della donna interessato alle tecniche, alle controindicazioni e alle complicità dei mezzi contraccettivi.

Per quanto attiene all'articolo 8 ricordato dal senatore Pecorino, devo dire che la dizione usata vuole limitarsi all'abolizione delle norme contrastanti lasciando alla competente Commissione giustizia la necessaria legislazione in positivo che dovesse considerarsi utile nel quadro della riforma del secondo libro del codice penale in atto in questo momento presso quella Commissione.

Un ultimo problema vorrei affrontare, sia pure indirettamente, ed è quello, sollevato dal senatore Premoli, della educazione ses-

suale dei giovani. A questo problema ha fatto riferimento anche testè la collega Zanti. A parte il fatto che una educazione per settore mi pare molto arretrata rispetto alle più moderne vedute della pedagogia e che il problema va affrontato nel contesto più vasto dell'educazione sanitaria nel quadro globale della formazione morale e civile dei giovani, devo però dire che l'articolo 1 della legge al punto *d*) già prevede una funzione divulgativa e informativa degli stessi consultori. Ma so che ciò non basta; ed è per questo che ho voluto presentare un ordine del giorno perchè questo problema insieme all'altro che esorbita dalla competenza regionale, ed è la ricerca scientifica, venga affrontato dal Governo con l'istituzione di centri di fisiopatologia della riproduzione presso sedi universitarie che assolvano, tra l'altro, anche un compito promozionale a livello di territorio, intendendo per territorio il quartiere, la scuola, la fabbrica ed ogni altra comunità sociale. L'istituzione di questi centri varrà anche a risolvere il problema del personale che la legge vuole qualificato a livello universitario, ma di cui non ha potuto attribuire la qualificazione alle regioni per la estraneità della loro competenza.

Ritengo così di avere anche molto succintamente e brevemente illustrato l'ordine del giorno da me presentato e che spero il Governo voglia accettare, così come mi auguro che gli onorevoli colleghi vorranno dare la loro approvazione al disegno di legge elaborato dalla Commissione. (*Vivi applausi dal centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per la sanità.

PINTO, Sottosegretario di Stato per la sanità. Signor Presidente, onorevoli senatori, voglio innanzitutto ringraziare il senatore Leggieri che ha svolto un'opera mediatrice di notevole importanza che ha consentito di venire a capo di questo provvedimento tanto atteso dall'opinione pubblica. Desidero anche rivolgere un ringraziamento ai senatori di tutte le parti politiche che han-

no concorso a giungere all'unificazione dei testi delle varie proposte di legge presentate.

Il Governo, almeno da quando sono sottosegretario, ha espresso in maniera continuativa il suo impegno perchè l'iter parlamentare di questo provvedimento giungesse al traguardo superando gli ostacoli incontrati nel corso delle varie fasi del dibattito.

Nel momento in cui il disegno di legge viene all'approvazione in ques'Aula non posso non manifestare la mia soddisfazione per essere arrivati a questo punto anche perchè sono stato, nel febbraio 1973, il presentatore di una delle proposte di legge.

Questa legge non si propone il fine di una limitazione delle nascite, ma ha lo scopo precipuo di offrire a tutti i cittadini la possibilità di disporre dei servizi adeguati per una programmazione familiare e più particolarmente vuole consentire anche alla donna italiana, come già è consentito alle donne di altri paesi, di avere una maternità cosciente come premessa essenziale per altre eventuali rivendicazioni.

Desidero mettere in risalto il principio, contenuto nella legge, dell'uguaglianza di tutti i cittadini, abbienti e non abbienti, senza alcuna discriminazione, nell'usufruire del servizio di assistenza alla famiglia e alla maternità.

Altro principio fondamentale di questa legge è la gratuità del servizio, come è espressamente stabilito dall'articolo 4. Si tratta di un servizio che è stato predisposto in una prospettiva di riforma sanitaria, nel senso che dovrà essere inserito nel contesto dell'attuazione di una riforma sanitaria globale con una gestione diretta da parte delle unità sanitarie locali. In questa prospettiva la gratuità del servizio per tutti i cittadini costituisce un punto qualificante della legge e certamente un ulteriore supporto per la attuazione di una completa ristrutturazione dei servizi di assistenza sanitaria e sociale.

L'organizzazione del servizio deve essere attuata e gestita dalla regione con l'istituzione di centri comunali e intercomunali. È detto esplicitamente che i centri possono servirsi del personale e delle attrezzature già

esistenti a carico dei comuni o della regione, ovviamente integrati da strutture nuove e da personale qualificato.

Abbiamo, pertanto, configurato con questa legge un nuovo servizio pubblico al quale possono accedere gratuitamente tutti i cittadini: un servizio pubblico al quale tutti i cittadini si possono rivolgere per conoscere come si fa per avere o per non avere un figlio.

Ma si è voluto tener conto anche di particolari condizioni e di particolari esigenze di settore con la garanzia dell'istituzione di centri collaterali da parte di enti pubblici o di istituti privati per dare ai cittadini la possibilità di scegliere il centro presso il quale recarsi per chiedere le informazioni e l'assistenza di cui hanno bisogno.

Questa soluzione è stata molto discussa e valutata variamente dalle diverse parti politiche, ma si è deciso infine per una rete di consultori che consente anche alle istituzioni di settore di essere presenti per un'erogazione del servizio più valida. Con questa norma vengono create le condizioni per cui il cittadino può valersi a sua scelta del servizio pubblico o del servizio privato rimanendo sempre acquisito il fatto che le prestazioni devono essere comunque gratuite.

Con questa legge viene anche acquisito il principio dell'unificazione dei servizi di tutti i presidi sanitari quando questi servizi sono nell'interesse della collettività. A tale scopo nella formulazione dell'articolo 2 è detto espressamente che i consultori pubblici ed anche i consultori privati (e questo è molto importante) debitamente convenzionati con la regione possono avvalersi, per esigenze relative alle prestazioni che debbono fornire, sia degli ospedali civili che degli ambulatori di assistenza sanitaria. Si tratta di un principio di una notevole rilevanza perchè per la prima volta questi presidi sanitari vengono messi a disposizione della collettività con una disposizione legislativa e senza la condizione di una convenzione.

Questo è lo schema essenziale della legge. Io invito i colleghi del Senato a votarla perchè con la sua approvazione si porta a compimento la tormentata elaborazione di un

diritto dei cittadini e di un dovere della società. Ed io ritengo di dover esprimere la mia soddisfazione perchè certamente con la istituzione dei centri di assistenza alla famiglia e alla maternità noi operiamo per una più responsabile serenità della famiglia italiana. *(Vivi applausi dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra).*

P R E S I D E N T E. Invito il Governo ad esprimere il parere sull'ordine del giorno presentato dal senatore Leggieri.

P I N T O, *Sottosegretario di Stato per la sanità.* Sono favorevole all'ordine del giorno presentato dal senatore Leggieri perchè è indubbio che questa legge può avere o non avere un buon esito a seconda che i medici ed il personale tutto siano preparati allo scopo. A questo fine è necessario che i medici e il personale seguano dei corsi diretti da persone qualificate e specializzate.

P R E S I D E N T E. Senatore Leggieri, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

L E G G I E R I, *relatore.* No, in quanto è accettato dal Governo.

P R E S I D E N T E. Passiamo ora all'esame degli articoli del testo unificato dei disegni di legge in discussione proposto dalla Commissione. Si dia lettura dell'articolo 1.

A R N O N E, *Segretario:*

Art. 1.

Il servizio di assistenza alla famiglia e alla maternità ha come scopi:

a) l'assistenza psicologica e sociale per la preparazione alla maternità ed alla paternità responsabile e per i problemi della coppia e della famiglia, anche in ordine alla problematica minorile;

b) la somministrazione dei mezzi necessari per conseguire le finalità liberamente scelte dalla coppia e dal singolo in ordine

alla procreazione responsabile nel rispetto delle convinzioni etiche e dell'integrità fisica degli utenti;

c) la tutela della salute della donna e del prodotto del concepimento;

d) la divulgazione delle informazioni idonee a promuovere ovvero a prevenire la gravidanza consigliando i metodi ed i farmaci adatti a ciascun caso.

P R E S I D E N T E. Su questo articolo sono stati presentati tre emendamenti. Se ne dia lettura.

A R N O N E, Segretario:

Sostituire la lettera a) con la seguente:

« a) L'assistenza medica e sociale per la preparazione alla maternità ed alla paternità responsabile e per i problemi della famiglia e dell'età minore; ».

1.1 **NENCIONI, CAPUA, PECORINO**

Alla lettera a) dopo la parola: « preparazione » inserire l'altra: « al matrimonio, ».

1.3 **DAL CANTON Maria Pia, SPORRA, AZIMONTI, MAZZOLI, PICARDI, BARRA, SALERNO, BENAGLIA**

Alla lettera b) sostituire la parola: « utenti » con l'altra: « interessati ».

1.2 **NENCIONI, CAPUA, PECORINO**

C A P U A. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

* **C A P U A.** Signor Presidente, l'emendamento 1.1 non intende sovvertire la legge o variare il significato del primo articolo. Ho parlato di « assistenza medica e sociale » perchè ho ritenuto che la psicologia faccia parte della medicina. Il consultorio ha per suo perno il medico il quale dà dei consigli; se necessario manderà il paziente dallo psicologo, ma l'assistenza in se stessa è essenzialmente medica. La psi-

cologia è una branca della medicina. Ho voluto ampliare il significato rendendolo più coerente con la fase preparatoria della famiglia. Per questo ho parlato di assistenza medica e sociale in sostituzione di « assistenza psicologica e sociale ». Le parole che seguono (« per la preparazione alla maternità ed alla paternità responsabile ») sono le stesse del testo dell'articolo. Nel testo sottoposto al nostro esame si legge poi: « e per i problemi della coppia e della famiglia ». Nel mio emendamento propongo di abolire la parola « coppia ». Il senatore Leggieri mi ha risposto in maniera non soddisfacente. Non riesco a comprendere che differenza vi possa essere tra il concetto di coppia e il concetto di famiglia. Nel momento in cui una coppia parla di procreazione, di paternità e di maternità, sia o non sia riconosciuta dallo Stato o dalla Chiesa, è pur sempre una famiglia. Non riesco quindi a capire quale distinzione si voglia fare tra coppia e famiglia.

Infine ho sostituito le parole: « anche in ordine alla problematica minorile » con le altre: « e per i problemi della famiglia e dell'età minore ». Anche qui non riesco a comprendere che differenza vi sia tra « problema » e « problematica ». Ho cercato di guardare sul vocabolario e non ho trovato una risposta. Non capisco perchè si debba dire « problematica » dell'età minorile e non « problemi » dell'età minore. Vogliamo porre parole altisonanti che fanno solo rumore e non dicono niente. Problemi sono quelli della famiglia e problemi sono quelli dell'età minore. Il termine « problematica » sarà bello ma a me non piace.

L'altro emendamento riguarda la lettera b) dell'articolo 1. Proponiamo di sostituire la parola « utenti » con l'altra « interessati ».

Mi sono permesso di osservare che in una legge che tratta problemi così elevati non si può parlare di « utenti »; l'utente è quello del gas o che usufruisce della tessera del tram. Usiamo la parola « interessati » perchè è molto più elegante e simpatica, oserei dire. Mi offende quasi dal punto di vista della lingua italiana adoperare il termine « utenti » per coloro che usano un contraccettivo. Gli utenti della contraccezione: non mi convin-

ce questa espressione; per questo mi sono permesso di suggerire l'emendamento.

DAL CANTON MARIA PIA.
Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAL CANTON MARIA PIA.
Signor Presidente, ieri nel mio breve intervento ho parlato dell'opportunità che questi consultori familiari fossero anche consultori di preparazione alla famiglia nel senso che un consultorio non deve limitare la sua funzione alla famiglia già costituita ma anche alla famiglia in via di formazione. È necessario preparare i giovani sui problemi della genetica, informarli sul loro stato di salute e su quello che potrebbe capitare ad eventuali figli data la loro situazione igienico-sanitaria. Credo di avere spiegato ieri questo concetto ed oggi insisto perchè lo emendamento venga accettato.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

LEGGIERI, *relatore*. Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento 1.1 mi pare che l'articolo sia redatto in maniera tale per cui negli altri punti si riferisca all'aspetto puramente medico che il senatore Capua vorrebbe introdurre nella lettera a). La lettera a) invece si riferisce particolarmente all'assistenza di tipo psicologico e sociale, tanto più interessante in questo momento visto che sono favorevole — e lo preannuncio — all'emendamento 1.3 della collega Dal Canton relativo alla preparazione al matrimonio. È il primo aspetto della funzione dei consultori. L'aspetto medico viene invece considerato alla lettera b).

Sono in condizioni di dover insistere sulla differenza che esiste tra coppia e famiglia. Ho cercato di farlo nel corso del mio intervento precisando qual era la prospettiva della coppia e l'esigenza che ci riferissimo alla coppia in ordine alla utilizzazione del servizio. Ma le insistenze del senatore Capua mi

inducono a dover ulteriormente insistere sulla differenziazione di significato facendo presente che quando parlo di una coppia posso anche riferirmi a tre famiglie. Quindi c'è una assoluta differenziazione e abbiamo il dovere di indicarlo nell'articolato.

Ho già detto che sono favorevole all'emendamento presentato dalla collega Dal Canton perchè mi pare proponga una giusta integrazione.

L'ultimo emendamento, 1.2, presentato dai senatori Nencioni, Capua e Pecorino, al limite si potrebbe anche accettare. Mi sembra però che sia diverso il significato delle parole « utenti » e « interessati ». L'utente è chi utilizza il servizio. È vero che magari questo termine può richiamare alla mente l'utente del gas o della luce elettrica, ma, poichè stiamo istituendo un servizio, chi lo utilizza può chiamarsi utente. « Interessata » potrebbe essere un'altra persona che, al di fuori della vera e propria utenza, potrebbe avere interesse a servirsi o a utilizzare indirettamente il servizio.

Ecco perchè, anche se dal punto di vista lessicale si potrebbe accettare l'emendamento, tuttavia credo che sia preferibile mantenere il termine « utenti ».

PRESIDENTE. Invito il Governo ad esprimere il parere.

PINTO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo, sull'emendamento 1.1, presentato dai senatori Nencioni, Capua e Pecorino, è d'accordo pienamente con il relatore e quindi il parere è contrario. Per quanto riguarda l'emendamento 1.3, presentato dal senatore Maria Pia Dal Canton e da altri senatori, vorrei far rilevare che, aggiungendo le parole: « al matrimonio », sicchè si parlerebbe di « preparazione al matrimonio, alla maternità ed alla paternità responsabile », si potrebbe intendere che questa assistenza viene data soltanto ai cittadini nell'ambito del matrimonio. Vorrei che rimanesse chiaro che questa assistenza per la preparazione alla maternità ed alla paternità responsabile può essere data anche al di fuori del matrimonio.

Quindi, per questo emendamento, mi rimetto all'Assemblea con le osservazioni che ho fatto. Sull'1.2 sono d'accordo con il relatore, per cui sono contrario all'emendamento dei senatori Nencioni, Capua e Pecorino.

P R E S I D E N T E. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dai senatori Nencioni, Capua e Pecorino, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.3, presentato dal senatore Maria Pia Dal Canton e da altri senatori.

V E N A N Z E T T I. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

V E N A N Z E T T I. Signor Presidente, onorevoli colleghi, brevemente per dichiararmi contrario a questo emendamento perchè mi pare che con una parola si stravolga tutta l'impostazione di questo disegno di legge. Mi sembra che questa questione andasse un po' più approfondita perchè con una semplice parola trasformiamo i consultori familiari. Infatti l'articolo 1 dice: « Il servizio di assistenza alla famiglia e alla maternità ha come scopi » eccetera; non si vede come tra gli scopi vi sia la preparazione al matrimonio: è una cosa molto più ampia e che comprende altri aspetti rispetto agli obiettivi che si propone questo disegno di legge.

Non mi pare che con un emendamento presentato qui in Aula in questo momento, tale da sembrare quasi un inciso, un qualche cosa di secondario, si possa trasformare tutta l'impalcatura di questo disegno di legge, che può anche non essere completo ma che ha come obiettivi particolari gli scopi che sono chiaramente indicati nella premessa dell'articolo 1. Per questo motivo voterò contro l'emendamento 1.3.

P R E M O L I. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

P R E M O L I. Anch'io, onorevole Presidente, sono contrarissimo a questo emendamento perchè, come ha detto il Sottosegretario (e mi stupisce veramente che, dopo aver fatto quelle dichiarazioni, si sia rimesso all'Aula), questo emendamento sconvolge la filosofia stessa dell'articolo.

D E G I U S E P P E. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

D E G I U S E P P E. Signor Presidente, noi ci accingiamo a votare l'emendamento della collega Dal Canton perchè non è intendimento nè della collega nè nostro di stravolgere il disegno di legge che stiamo esaminando. Si tratta di includere anche la preparazione al matrimonio senza escludere nulla di quello che già è scritto, perchè una virgola — e qui nel Senato le virgole hanno sempre una grande importanza — dividerà nettamente l'un concetto dall'altro: « preparazione al matrimonio, alla maternità ed alla paternità responsabile ».

In questo senso credo che le preoccupazioni avanzate dai colleghi repubblicano e liberale non abbiano una consistenza concreta e precisa.

A R G I R O F F I. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

A R G I R O F F I. Noi siamo contrari all'emendamento 1.3 firmato dalla collega Dal Canton. Riteniamo infatti che una dizione di questo genere, con l'inserimento delle parole « al matrimonio » dopo la parola « preparazione », intanto rappresenti un pleonismo abbastanza gratuito, dal momento che il punto a) dell'articolo 1 parla esplicitamente di « assistenza psicologica e sociale per la preparazione alla maternità ed alla paternità responsabile e per i problemi della coppia e della famiglia », il che natural-

mente riassorbe ampiamente la preoccupazione e lo scrupolo della firmataria dello emendamento. D'altro canto pensiamo che inserire una terminologia di questo genere all'interno della lettera a) significhi stravolgere il senso più generale, più ampio e comprensivo sul piano sociologico che si è cercato di dare a tutta la legge e particolarmente alla dizione contenuta nella lettera a) dell'articolo 1.

P R E S I D E N T E. Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dal senatore Maria Pia Dal Canton e da altri senatori, accettato dalla Commissione e per il quale il Governo si è rimesso all'Assemblea. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

S A N T A L C O. Chiediamo la controprova.

P R E S I D E N T E. Procediamo alla controprova.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dal senatore Nencioni e da altri senatori, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 1. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 2. Se ne dia lettura.

A R N O N E, Segretario:

Art. 2.

La Regione fissa con proprie norme legislative i criteri per la programmazione, il funzionamento, la gestione e il controllo del

servizio di cui all'articolo 1 in conformità ai seguenti principi:

a) sono istituiti da parte dei Comuni o di loro consorzi i Consultori di assistenza alla famiglia e alla maternità;

b) consultori possono essere istituiti anche da istituzioni o da enti pubblici e privati che abbiano finalità sociali, sanitarie e assistenziali senza scopo di lucro;

c) i consultori pubblici ai fini dell'assistenza ambulatoriale e domiciliare, degli opportuni interventi e della somministrazione dei mezzi necessari si avvalgono del personale dei distretti sanitari, degli uffici sanitari comunali e consorziali, delle condotte mediche e ostetriche e delle altre strutture di base sociali, psicologiche e sanitarie. I consultori di cui alla precedente lettera b) adempiono alle funzioni di cui sopra mediante convenzioni con le unità sanitarie locali. Fino all'entrata in vigore della Riforma sanitaria dette convenzioni saranno promosse dalla Regione fra i consultori e gli enti sanitari operanti sul territorio. I consultori pubblici e privati per gli esami di laboratorio e radiologici ed ogni altra ricerca strumentale possono avvalersi degli ospedali e dei presidi specialistici degli enti di assistenza sanitaria.

P R E S I D E N T E. Si dia lettura degli emendamenti presentati all'articolo 2.

A R N O N E, Segretario:

Al primo comma, lettera a), dopo le parole: « Consultori di » inserire le altre: « preparazione al matrimonio e di ».

2.6 **DAL CANTON** Maria Pia, **SPORA,**
AZIMONTI, MAZZOLI, PICARDI,
BARRA, SALERNO, BENAGLIA

Al primo comma, lettera a), aggiungere le seguenti parole: « quali organismi operativi delle unità sanitarie locali ».

2.3 **MINNOCCI, CAVEZZALI, PITTELLA,**
SIGNORI, LICINI, VIVIANI, COR-
RETTO, FERRALASCO, GROSSI

467^a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAPHICO

3 LUGLIO 1975

Al primo comma, lettera b), aggiungere, in fine, le parole: « quali presidi di gestione diretta o convenzionata delle unità sanitarie locali ».

2.5 MINNOCCI, CAVEZZALI, PITTELLA, SIGNORI, LICINI, VIVIANI, FERRASCO, CORRETTO, GROSSI

Alla lettera c), decimo rigo, dopo la parola: « sopra », inserire l'altra: « anche ».

2.4 DAL CANTON Maria Pia, COSTA, LISI, DE CAROLIS, TORELLI, CAROLLO, MANENTE COMUNALE, DE VITO

Alla lettera c) sostituire il periodo da: « Fino alla entrata in vigore... » sino alla fine del periodo stesso, con l'altro:

« Fino all'entrata in vigore della riforma sanitaria, i consultori di cui alla lettera b) possono stipulare convenzioni con gli Enti

sanitari operanti nel territorio, in base ai programmi annuali regionali di cui all'articolo 6 e secondo i criteri stabiliti dalle Regioni ».

2.1 MERZARIO, ZANTI TONDI Carmen Paola, CANETTI, ARGIROFFI, BENEDETTI, PELLEGRINO

Alla lettera c), al tredicesimo rigo, sostituire le parole: « dette convenzioni saranno promosse dalla Regione », con le altre: « la Regione stabilirà i criteri di massima per la stipulazione di tali convenzioni ».

Al terz'ultimo rigo sopprimere la parola: « strumentale ».

2.2 DAL CANTON Maria Pia, COSTA, LISI, DE CAROLIS, TORELLI, CAROLLO, MANENTE COMUNALE, DE VITO

PRESIDENTE. Avverto che l'emendamento 2.6 è precluso.

Presidenza del Vice Presidente ALBERTINI

PITTELLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PITTELLA. Il nostro emendamento 2.3 tende a dare un respiro politico alla legge che stiamo esaminando per inserirla nel quadro globale della tutela della salute pubblica, creando un rapporto con la riforma sanitaria, senza della quale la legge stessa diventerebbe restrittiva e parziale.

L'emendamento 2.5 si muove sulla stessa linea.

DAL CANTON MARIA PIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAL CANTON MARIA PIA. L'emendamento 2.4 vuole dare la possibilità ai consultori privati di lavorare anche in proprio. In altre parole si vuole lasciare ai consultori la possibilità di scegliere i mezzi di lavoro.

L'emendamento 2.2 tende ad abolire la parola « strumentale ». Questa parola infatti nell'accezione medica e chirurgica è restrittiva, per cui ci sembra più opportuno toglierla per non limitare la ricerca.

MERZARIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MERZARIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'emendamento 2.1 ci proponiamo di conferire una migliore siste-

maticità al provvedimento legislativo, pur senza alterare lo spirito informatore che ha consentito alla 12^a Commissione di elaborare un testo unificato dei vari disegni di legge presentati successivamente alla iniziativa originaria del nostro Gruppo senatoriale.

Nella discussione generale e, sia pure parzialmente, nella replica dell'onorevole rappresentante del Governo, sono emersi gli aspetti più caratterizzanti della legge che l'Assemblea si accinge questa sera ad approvare ed è sembrata a noi abbastanza diffusa la consapevolezza del valore promozionale e transitorio di questo provvedimento, in attesa, come auspicava il relatore, che la riforma sanitaria definisca in modo organico un nuovo e moderno sistema di sicurezza sociale per il nostro paese.

Con l'emendamento 2.1 non intendiamo rimettere in discussione la norma costituzionale alla quale si richiama il diritto di enti e istituzioni private di promuovere e gestire propri consultori; il che non significa ovviamente perpetuare e legittimare la pratica di dirottare finanziamenti pubblici a organismi sottratti ad ogni controllo democratico. Proprio perchè è diventata più pressante l'esigenza di sostituire arcaiche strutture assistenziali, di superare l'anacronistico sistema caritativo, caoticamente frammentario, riteniamo che l'orientamento delle forze politiche democratiche e quindi la coerente volontà dei legislatori non debbano eludere l'impegno di favorire un assetto assistenziale organizzato su basi di unitarietà e capace di stimolare, con la responsabilità pubblica, la più ampia partecipazione dei cittadini.

Ai colleghi che giustamente hanno inteso sottolineare anche questa sera la delicatezza del settore entro il quale la legge deve produrre i suoi effetti innovativi ci permettiamo di osservare che solo il potere locale elettivo può garantire un nuovo rapporto tra cittadini, famiglia e società, esaltando quindi e non mortificando la democrazia reale.

Credo peraltro che non vi sia bisogno, onorevoli colleghi, di richiamare alla vostra sensibilità il processo di usura e di lacerante crisi che travaglia il tessuto sanitario e assistenziale del nostro paese. Abbiamo più

volte evidenziato gli inquietanti fenomeni degli alti indici di mortalità e di morbidità infantile, particolarmente drammatici nelle zone colpite dalla patologia del sottosviluppo, come ricordava dianzi la nostra collega Carmen Zanti. Abbiamo parlato più volte degli aborti causati dalle condizioni di lavoro e dall'ambiente di arretratezza sociale e civile, della piaga costituita dagli istituti segreganti, della carente assistenza sanitaria sia durante la gravidanza che durante il parto. E non abbiamo mai mancato di denunciare i bassi livelli educativi di prevenzione e di intervento per giungere concretamente a conquistare il diritto ad una maternità desiderata, serena e consapevole.

Ora, senza imbastire processi di carattere storico, è sufficiente riconoscere che la proliferazione e lo s coordinamento dei vari enti hanno determinato un incalcolabile danno materiale e morale alla collettività, la quale non riesce peraltro a godere dei benefici corrispondenti al cospicuo impiego di risorse economiche, in gran parte assorbite, per non dire dilapidate, dagli sprechi, dai parassitismi, dalla ormai intollerabile pratica clientelare. Ecco perchè non bastano più, a nostro giudizio, le rituali affermazioni di generica buona volontà nè basta l'omaggio concettuale alla potestà legislativa delle regioni senza assicurare loro i mezzi e gli strumenti per attuare organici programmi, piani di coordinamento, di vigilanza generale sulle attività e sulle istituzioni di carattere sociale.

Con il nostro emendamento, quindi, confermiamo il principio della stipulazione di convenzioni tra i consultori privati e gli enti operanti nel territorio e al tempo stesso ci sembra quanto mai ragionevole scongiurare il pericolo di una conflittualità ispirata a motivi di natura concorrenziale.

Come è possibile evitare tale pericolo, tutt'altro che immaginario se poniamo mente alle ultime vicissitudini di altre leggi similari e in particolare di quella sugli asili nido? Questo pericolo si evita assegnando alle regioni il compito di coordinare programmaticamente, in base a criteri che devono ubbidire ai più elementari principi di uni-

tarietà, di serietà operativa, di efficienza dei servizi decentrati.

Con queste rapide motivazioni illustrative abbiamo voluto dare ragione dell'emendamento 2.1 che il nostro Gruppo considera come il più qualificante e sul quale ci attendiamo di poter registrare il responsabile consenso dell'onorevole rappresentante del Governo e dell'onorevole relatore nonché, come auspichiamo, il voto favorevole dell'Assemblea.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

L E G G I E R I , relatore. Per quanto riguarda l'emendamento 2.3, presentato dai senatori Minnocci e Cavezzali, devo rilevare che in sostanza vi è un problema di estetica legislativa, poichè si fa riferimento a delle unità sanitarie locali che ancora non esistono. Io mi rimetto al Governo, non ho preoccupazioni, ma volevo soltanto far rilevare questo problema, come ho detto, di estetica legislativa.

Devo invece esprimere parere sfavorevole sull'emendamento 2.5 perchè esso riflette i consultori di enti pubblici e privati che sono diversi da quelli prefigurati nella lettera a) e come tali con questo emendamento noi li andremmo ad inserire nelle strutture della riforma sanitaria quando verranno; e credo che in questa materia solo il Governo possa dirci qualche cosa di positivo, assumendosi le responsabilità, su un servizio che ancora non esiste. Quindi sono contrario.

Un discorso a parte bisogna fare per lo emendamento 2.4, per l'emendamento 2.1 e per la prima parte dell'emendamento 2.2, perchè a me sembra che questi emendamenti, se unificati, dicano perfettamente la stessa cosa. Difatti l'aggiunta della parola « anche » sostenuta con l'emendamento 2.4 dalla collega Dal Canton viene supplita dalla parola « possono » dell'emendamento presentato dal senatore Merzario.

Così pure l'emendamento 2.2 (« la regione stabilirà i criteri di massima per la stipulazione di convenzioni ») pare che sia

contenuto anche nell'emendamento 2.1, là dove dice: « secondo i criteri stabiliti dalle regioni ». Quindi mi pare di poter esprimere parere favorevole su tutti e tre questi emendamenti con preghiera di unificazione.

Per quanto riguarda l'ultima parte dello emendamento 2.2, la soppressione della parola « strumentale », volevo appunto ricordare alla proponente che l'espressione « ricerca strumentale » vuol riferirsi a delle ricerche fatte con degli strumenti, non strumentalizzate a qualche fine, e quindi come tale credo che non dia fastidio. Comunque, se la si vuol togliere, possiamo anche sopprimerla, tanto il senso è salvo.

Credo così di avere dato il parere su tutti gli emendamenti.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

P I N T O , Sottosegretario di Stato per la sanità. Signor Presidente, nel mio brevissimo intervento di replica ho detto che il servizio dei consultori familiari è da ritenersi un servizio da inserire in una prospettiva di riforma sanitaria; quindi ovviamente ritengo sia giusto che nella legge sia previsto l'inserimento nelle unità sanitarie locali.

Soltanto vorrei pregare i presentatori di aggiungere, in fine all'emendamento 2.3, le seguenti parole: « quando saranno istituite ». Il mio parere, quindi, su questo emendamento è favorevole. Concordo con il parere del relatore sull'emendamento 2.5 e quindi esprimo parere contrario, perchè non possiamo accettare che enti privati vengano inseriti nel sistema di un'erogazione fatta dalla regione.

Concordo ugualmente col relatore sulla necessità di unificare gli emendamenti 2.4 e 2.1 e la prima parte dell'emendamento 2.2.

Per quanto riguarda la seconda parte dell'emendamento 2.2, il parere è favorevole: si può anche eliminare la parola « strumentale », tanto il senso della legge resterebbe inalterato.

P R E S I D E N T E . I presentatori dell'emendamento 2.3 accettano la proposta

467^a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

3 LUGLIO 1975

del Sottosegretario di aggiungere le parole: « quando saranno istituite »?

P I T T E L L A . Preferiremmo che si dicesse: « quali organismi operativi delle istituende unità sanitarie locali ».

P I N T O , *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Non mi pare sia la stessa cosa, comunque non ho niente in contrario.

P R E M O L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P R E M O L I . Onorevole Presidente, per conto mio l'emendamento non è proponibile. Ci auguriamo che vengano istituite le unità sanitarie locali, ma non possiamo legiferare su delle speranze. Noi dobbiamo legiferare su degli istituti che esistono e non su degli istituti che verranno istituiti. Per me, quindi, questo emendamento non è proponibile.

L E G G I E R I , *relatore*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

L E G G I E R I , *relatore*. Tenuto conto del parere del Governo sostanzialmente positivo, sia pure con quella modifica, per la verità vorrei ribadire la mia perplessità che ci possa essere il pericolo che queste istituzioni consultoriali possano non funzionare in carenza della istituzione delle unità sanitarie locali.

Vi è poi un secondo punto da considerare, e cioè che semmai il riferimento debba essere fatto più genericamente al servizio sanitario, perchè mi consta che già nei lavori, che sono avanzati, alla Camera sul piano della riforma sanitaria le unità sanitarie locali come tali sono saltate in quanto si parla di un'unità diversa che avrà configurazione diversa, più ampia e anche un nome diverso. Quindi legarci con questa legge a un qualche cosa che in sostanza non esiste nè sappiamo come sarà nella realtà mi sembra non opportuno.

Pertanto, se si vuol mantenere questo riferimento, dovremmo parlare di servizio sanitario e non di unità sanitarie locali.

P R E S I D E N T E . Onorevole relatore, il suo parere è contrario?

L E G G I E R I , *relatore*. Mi sono rimesso al Governo.

P R E S I D E N T E . Mi permetto di suggerire ai proponenti dell'emendamento 2.3 che esso venga formulato accogliendo l'aggiunta delle parole: « quando saranno istituite », proposta dal Governo.

P I T T E L L A . Sono d'accordo.

L E G G I E R I , *relatore*. Sono anch'io d'accordo.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo emendamento 2.3, presentato dal senatore Minnocci e da altri senatori, nel testo modificato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

V A L O R I . Chiediamo la controprova.

P R E S I D E N T E . Procediamo alla controprova.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.5, presentato dal senatore Minnocci e da altri senatori, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

D A L C A N T O N M A R I A P I A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D A L C A N T O N M A R I A P I A . Ritiriamo l'emendamento 2.4.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo emendamento 2.1, presentato dal senatore Merzario e da altri senatori, accettato e dalla Commissione e dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Avverto che la prima parte dell'emendamento 2.2 è preclusa. Senatore Maria Pia Dal Canton, mantiene la seconda parte dell'emendamento?

D A L C A N T O N M A R I A P I A .
Onorevole Presidente, la ritiro.

P R E S I D E N T E . Metto allora ai voti l'articolo 2 nel testo emendato. Chi lo approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3. Se ne dia lettura.

A R N O N E , Segretario:

Art. 3.

Il personale di consulenza e di assistenza addetto ai consultori deve essere in possesso di titoli specifici riflettenti la medicina, la psicologia, la pedagogia e l'assistenza sociale, nonché dell'abilitazione, ove prescritta, all'esercizio professionale.

P R E S I D E N T E . Si dia lettura dell'emendamento presentato all'articolo 3.

A R N O N E , Segretario:

Sostituire le parole: « riflettenti la medicina, la psicologia, la pedagogia e l'assistenza sociale » *con le altre:* « in una delle seguenti discipline: medicina, psicologia, pedagogia ed assistenza sociale ».

3.1 **D A L C A N T O N M a r i a P i a , S P O R A ,**
A Z I M O N T I , M A Z Z O L I , P I C A R D I ,
B A R R A , S A L E R N O , B E N A G L I A

D A L C A N T O N M A R I A P I A .
Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D A L C A N T O N M A R I A P I A .
Signor Presidente, ripeto quanto ho cercato di chiarire ieri. Nell'articolo si dice che « il personale di consulenza e di assistenza addetto ai consultori deve essere in possesso di titoli specifici riflettenti la medicina, la psicologia, la pedagogia e l'assistenza sociale... »; questa dizione, « titoli riflettenti », non mi sembra sufficientemente chiara di fronte alla necessità di avere personale preparato soprattutto all'inizio dell'attività dei consultori. Abbiamo constatato che per tante attività in Italia si fanno dei corsi di due mesi in cui si abborracciava la preparazione del personale. Mi pare che così non debba essere per i consultori familiari; per questo si chiede un titolo più serio. Da ciò la ragione del mio emendamento.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione e il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

L E G G I E R I , relatore. Sono favorevole all'emendamento 3.1.

P I N T O , Sottosegretario di Stato per la sanità. Il Governo è favorevole.

P R E S I D E N T E . Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1, presentato dal senatore Maria Pia Dal Canton e da altri senatori.

A R G I R O F F I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A R G I R O F F I . Noi siamo contrari all'emendamento suggerito dalla collega Dal Canton, anche se riconosciamo che c'è una preoccupazione che probabilmente l'emendamento rischia di interpretare nella maniera peggiore. Noi ricordiamo che l'articolo 3 parla del « personale di consulenza e di assistenza », cioè di tutti i membri di questo personale i quali sono titolari, cia-

scuno ovviamente per suo conto, della specifica disciplina come operatori della quale si trovano all'interno del consultorio; tale personale riflette una serie di discipline, le quali debbono essere comprese nell'attività del consultorio; altrimenti, con l'emendamento proposto dal senatore Dal Canton, si rischia di intitolare unicisticamente, in una sola disciplina, tutto il consultorio.

Che cosa suggerisce la collega Dal Canton? Suggerisce di dire che il personale deve essere in possesso di titoli specifici « in una delle seguenti discipline ». Questo non è comprensivo di tutti i compiti che ci siamo preoccupati di attribuire al consultorio: sarebbe assurdo che una sola disciplina fosse quella titolare di ciascun consultorio. Si attuerebbe così l'ipotesi veramente assurda di una serie di consultori ciascuno dei quali eserciterebbe un tipo di assistenza in un tipo di disciplina.

La parola « riflettenti » probabilmente non è la più felice, tuttavia esprime la possibilità, per ciascun consultorio e per ciascun operatore all'interno dei consultori, di agire in una gamma di accezioni e di competenze che sono quelle alle quali deputiamo l'azione sociale del consultorio stesso.

DAL CANTON MARIA PIA.
Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAL CANTON MARIA PIA.
Signor Presidente, non sono d'accordo su quanto ha detto il collega Argiroffi. Qui si tratta soltanto di una valutazione di titoli specifici del personale per dare serietà al consultorio. Quindi non è la unicità della persona che si richiede ma la preparazione accurata di tutti i professionisti che lavorano nel consultorio e che devono avere una laurea o almeno un diploma che li metta in grado di operare con coscienza e consapevolezza.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti l'emendamento 3.1,

presentato dal senatore Maria Pia Dal Canton e da altri senatori, accettato dalla Commissione e dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi. Se ne dia lettura.

ARNONE, Segretario:

Art. 4.

L'onere delle prescrizioni di prodotti farmaceutici va a carico dell'ente o del servizio cui compete l'assistenza sanitaria.

Le altre prestazioni previste dal servizio istituito con la presente legge sono gratuite per tutti i cittadini italiani e per gli stranieri residenti o che soggiornino, anche temporaneamente, su territorio italiano.

(È approvato).

Art. 5.

Lo Stato assegna alle Regioni 5 miliardi di lire per l'anno finanziario 1975 e 10 miliardi negli anni successivi per finanziare il servizio previsto dalla presente legge.

Il fondo comune è ripartito tra le Regioni entro il mese di febbraio di ogni anno con decreto del Ministro del tesoro di concerto con quello della sanità sulla base dei seguenti criteri:

a) il 50 per cento in proporzione alla popolazione residente in ciascuna Regione;

b) il residuo 50 per cento in proporzione al tasso di natalità e di mortalità infantile quali risultano dai dati ufficiali dell'Istituto centrale di statistica relativi al penultimo anno precedente a quello della devoluzione.

Le somme non impiegate in un esercizio possono essere impiegate negli anni seguenti.

Tali finanziamenti possono essere integrati dalle Regioni, dalle Province, dai Comuni o dai consorzi di Comuni direttamente o attraverso altre forme da essi stabilite.

Alla copertura dell'onere di 5 miliardi per il 1975 si provvede per il medesimo anno finanziario mediante riduzione dello stanziamento del capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

A R N O N E , Segretario:

Sostituire il primo comma con il seguente:

« Al fine di finanziare il servizio previsto dalla presente legge lo Stato assegna alle Regioni 5 miliardi di lire per l'anno finanziario 1975 e 10 miliardi di lire per gli anni successivi, sino all'entrata in vigore della riforma sanitaria ».

5.1 **BENEDETTI, ARGIROFFI, ZANTI TONDI** Carmen Paola, **CANETTI, MERZARIO, CALIA, PELLEGRINO**

Al secondo comma, sopprimere le parole: « di concerto con quello della Sanità ».

5.2 **CANETTI, ZANTI TONDI** Carmen Paola, **ARGIROFFI, MERZARIO, BENEDETTI, CALIA, PELLEGRINO**

B E N E D E T T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B E N E D E T T I . Onorevole Presidente, onorevole relatore e colleghi, l'emendamento 5.1 nasce dal dubbio che l'attuale formulazione dell'articolo 5 non sia la più corretta. Mi permetto di attirare l'attenzione dei colleghi sul fatto che l'articolo 119

della Costituzione stabilisce che i mezzi finanziari posti a disposizione delle regioni per assolvere i propri compiti normali sono ricavati da tributi propri delle regioni e dalle quote dei tributi erariali calcolate sulla base dei bisogni delle regioni stesse.

C'è un solo caso in cui viene ammessa la possibilità per lo Stato di assegnare contributi speciali: ed è quando — stabilisce l'articolo 119 — si deve provvedere a scopi determinati e soltanto a singole regioni. L'uso, da parte dell'articolo 119 della Costituzione, della parola « speciale » per definire i contributi che lo Stato può assegnare per legge e il limite indicato con le parole « a singole regioni » lasciano intendere che questa ipotesi è consentita solo in casi straordinari e ben identificati e delimitati.

Nel caso del presente disegno di legge esiste un carattere straordinario e determinato nel provvedimento che istituisce i centri di assistenza alla maternità ed alla famiglia. Ma l'eccezionalità consiste soltanto nel fatto che si istituisce per la prima volta un servizio affatto nuovo tutto da scoprire e che si colloca nel quadro di una riforma sanitaria che è in corso di elaborazione. Non ci sembra che si possa porre in dubbio che, divenuta legge domani la riforma sanitaria, il servizio di assistenza alla maternità e alla famiglia diventerà un servizio normale, di competenza parimenti normale della regione; uno di quei servizi appunto che la Costituzione indica tra quelli a cui si provvede con il finanziamento normale.

Se queste considerazioni sono riconosciute valide, ci sembra che si debba modificare l'articolo 5 in quanto nella sua attuale formulazione presenta il finanziamento dello Stato come una decisione istituzionalizzata. Noi riteniamo che la formulazione proposta col nostro emendamento ponga al riparo da dubbi o peggio da contestazioni sulla legittimità della norma.

Concludendo, il finanziamento dello Stato previsto dall'articolo 5 è necessario per l'importanza e per la novità del servizio di assistenza alla famiglia e alla maternità ed è pienamente legittimo in quanto interviene in via transitoria come aiuto e stimolo al decollo del servizio stesso il quale, in caso

contrario, nascerebbe sotto il segno della precarietà e del velleitarismo. L'emendamento proposto è fondato dunque sulla considerazione che il disegno di legge ha un carattere eminentemente promozionale nella fase transitoria che ci separa dall'approvazione e dall'entrata in funzione della riforma sanitaria ed è per questo che lo raccomandiamo all'approvazione dell'Assemblea.

C A N E T T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C A N E T T I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, illustrerò molto brevemente l'emendamento 5.2. Noi proponiamo che le parole «di concerto con quello della sanità» vengano soppresse perchè abbiamo constatato in occasione di altre leggi, come quella sugli asili nido, che quando ci sono questi concerti per i finanziamenti in genere si tratta di concerti piuttosto stonati. Riteniamo opportuno quindi che sia il Ministero del tesoro da solo a provvedere, in modo che si abbiano delle procedure più snelle e non si verifichino inutili lungaggini nei finanziamenti.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

L E G G I E R I , *relatore*. Sono assai perplesso per quanto riguarda l'emendamento 5.1. Pur comprendendo lo spirito con cui è stato proposto, nutro una grossa preoccupazione: quando, all'entrata in vigore della riforma sanitaria, questo finanziamento entrerà nel fondo globale, ci troveremo certamente con questo particolare servizio non direttamente finanziato. Infatti i problemi della salute sono così gravi sotto altri aspetti che a pagarne le conseguenze sarà certamente proprio questo particolare servizio. Pertanto mi dichiaro contrario a questo emendamento e ritengo opportuno che il finanziamento permanga così come previsto nel testo di legge, visto che il Governo, si è dichiarato disposto ad assicurare il finanziamento anche per gli anni successivi.

Favorevole invece può essere il parere sull'emendamento 5.2 dal momento che in sostanza evita un appesantimento degli adempimenti burocratici in tema di erogazione di fondi.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

P I N T O , *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Concordo con il relatore. Sono contrario all'emendamento 5.1 perchè il finanziamento di questa legge deve essere fatto autonomamente, salvo stabilire poi in sede di riforma sanitaria quello che dovrà essere il finanziamento relativo. Sono favorevole invece all'emendamento 5.2.

P R E S I D E N T E . Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.1.

P R E M O L I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P R E M O L I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mia parte politica voterà a favore dell'emendamento 5.1 per le ragioni che sono state esposte ed anche perchè vorremmo veramente che il finanziamento dello Stato alle regioni per quanto riguarda la sanità avesse, una volta entrata in vigore la riforma sanitaria, un carattere di globalità, con l'affidamento alla regione del compito della ripartizione settoriale. Ora, se cominciamo a dare dei finanziamenti prevedendo che possano continuare anche oltre l'erogazione dei finanziamenti normali che seguiranno all'entrata in vigore della riforma sanitaria, continuiamo ad applicare dei sistemi settoriali che a noi non piacciono.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti l'emendamento 5.1, presentato dal senatore Benedetti e da altri senatori, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.2, presentato dal senatore Canetti e da altri senatori, accettato dalla Commissione e dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 5 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 6. Se ne dia lettura.

ARNONE, Segretario:

Art. 6.

La Regione, tenuto conto delle proposte dei Comuni e dei loro consorzi nonché delle esigenze di una articolazione territoriale del servizio, redige un programma annuale, approvato dal Consiglio regionale, per finanziare i consultori di cui all'articolo 2, sempre che si riscontrino le finalità indicate all'articolo 1 della presente legge.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli emendamenti presentati all'articolo 6.

ARNONE, Segretario:

Aggiungere, in fine, le seguenti parole:
« I consultori stessi si avvalgono del personale avente i requisiti di cui all'articolo 3 ».

6.1 **ARGIROFFI, ZANTI TONDI Carmen Paola, MERZARIO, CALIA, CANETTI, BENEDETTI, PELLEGRINO**

Aggiungere il seguente comma:

« Per quanto riguarda i consultori istituiti da Istituzioni o da Enti pubblici o privati — di cui alla lettera b) dell'articolo 2 — essi possono essere finanziati soltanto se esistenti e operanti da almeno due anni alla

data di entrata in vigore della presente legge e per un periodo di tempo non superiore ai cinque anni ».

6.2 **MINNOCCHI, VENANZETTI, PITTELLA, CAVEZZALI, LICINI, VIVIANI, CORRETTO, FERRALASCO, SIGNORI**

ARGIROFFI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARGIROFFI. L'emendamento 6.1 si riferisce al problema che è già stato sollevato dal precedente emendamento, che abbiamo discusso, della collega Dal Canton, e tende ad esplicitare appunto la molteplicità dei compiti che vengono assegnati al consultorio dalla legge. Riteniamo infatti che sia necessario anche in questa sede sottolineare un diverso metodo organizzativo e culturale che nasce dallo spazio e dal ruolo diversi rispetto al passato che la legge intende riconoscere agli operatori del settore e per compiti che hanno una tale complessità da non poter essere ridotti, come abbiamo ripetutamente osservato in Commissione, a dimensioni puramente sanitarie o igieniche, peraltro tecnicamente privilegiate nella elaborazione e stesura dell'articolato.

Intendiamo dunque parlare di compiti molteplici, che emergono da una serie abbastanza importante e suggestiva di componenti di ordine sociale, etico e religioso, interne alla problematica affrontata dalla legge: compiti per i quali abbiamo ritenuto fosse utile contribuire alla promozione di tutte le energie il cui apporto fosse da identificare e nella istituzione del comprensorio e anche nell'esercizio e nella finalizzazione del comprensorio stesso. Per questo ci siamo riportati alla necessità di ricordare ancora all'interno dell'articolo 6 i compiti da inserire nel consultorio, cioè la medicina, la psicologia, la pedagogia e l'assistenza sociale, compiti che ovviamente gli operatori devono essere in grado di svolgere sul piano culturale.

PITTELLA. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I T T E L L A . Signor Presidente, lo emendamento 6.2 tende ad evitare la proliferazione di enti che andranno a sorgere dopo l'entrata in vigore di questa legge ed a porre un termine al finanziamento stesso, garantendo quindi che il denaro pubblico venga destinato a servizi pubblici, pur salvando enti che abbiano dimostrato da due anni una operatività utile al servizio stesso.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

L E G G I E R I , *relatore*. Per quanto riguarda l'emendamento 6.1, per la verità non ne comprendo l'importanza dato che si vuole ribadire in questo articolo, che in sostanza parla della programmazione regionale, il riferimento al personale che debba avere i requisiti di cui all'articolo 3. Credo che l'articolo 3 di per se stesso dia sufficienti garanzie in quanto asserisce testualmente che il personale di consulenza e di assistenza debba possedere i titoli specifici riflettenti la medicina, la psicologia, la pedagogia e l'assistenza sociale, nonché l'abilitazione. Pertanto mi sembra che nell'articolo 6 non trovi posto il richiamo all'articolo 3.

Per quanto riguarda invece l'emendamento 6.2, qui il problema è molto più serio ed importante perchè, a mio avviso, investe tutta la struttura della legge. Mi sono sforzato nella mia replica di porre in evidenza la funzione e l'importanza di un servizio pluralistico e quindi della permanente funzione di questi consultori privati nell'ambito della futura riforma sanitaria, per cui sono nettamente contrario a questo emendamento che vuole restringere i finanziamenti ai consultori non pubblici limitandoli a due anni dalla entrata in vigore della presente legge e per un periodo di tempo non superiore ai cinque anni.

Per noi la funzione dei consultori non pubblici è permanente e quindi ne va garantito il finanziamento anche in avvenire. Esprimo pertanto parere contrario all'emendamento 6.2.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere.

P I N T O , *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Esprimo parere contrario all'emendamento 6.1 per i motivi esposti dal relatore.

Per quanto riguarda l'emendamento 6.2, esso coinvolge il problema della possibilità del cittadino di rivolgersi ai consultori pubblici e privati. Sono, a questo riguardo, assai perplesso, per cui esprimo parere contrario.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 6.1, presentato dal senatore Argiroffi e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.2.

B A R R A . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* B A R R A . Onorevole Presidente, voteremo contro l'emendamento 6.2 perchè oltretutto a noi sembra che l'emendamento stesso debba essere considerato precluso, almeno da un punto di vista di razionalità e al di là del Regolamento e le spiego i motivi. All'articolo 2 l'Assemblea, votando il comma b), ha inteso in sostanza affermare il principio della pluralità dei consultori, cioè, assieme ai consultori istituiti dagli enti locali, si riconosce un principio pluralistico per il quale anche altre istituzioni possono adempiere a queste funzioni e quindi rientrare nel quadro dei finanziamenti che vengono effettuati dallo Stato tramite la regione. Ma non è solo una questione di Regolamento sulla quale lei deciderà, onorevole Presidente, perchè vi è evidentemente una contraddizione logica e politica. Nel momento in cui affermiamo, all'articolo 2, la pluralità degli enti e dei consultori, con l'emendamento 6.2 ne limitiamo l'attività attraverso una norma che dovrebbe avere un contenu-

to meramente transitorio, cioè questi consultori a carattere privato potrebbero essere evidenziati esclusivamente per un periodo limitato di tempo. Questa è la prima considerazione, ma ve n'è una seconda che determina una paradossale contraddittorietà e disparità di trattamento.

Sul piano della razionalità possiamo ritenere legittima l'istituzione solo di consultori pubblici, ma è veramente paradossale che, nel momento in cui vorremmo affermare questo principio, come sembra emergere dall'emendamento 6.1, poi ammettiamo la possibilità di finanziamento, sia pure per un tempo limitato, per i consultori attualmente esistenti che credo siano solamente due. Quindi, come bene ha detto il relatore, questo emendamento altera tutta la struttura dell'articolo 2. Ecco perchè, al di là delle valutazioni che lei, onorevole Presidente, farà in ordine alla preclusione o meno di questo emendamento per effetto del già approvato articolo 2, ci dichiariamo contrari.

V E N A N Z E T T I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V E N A N Z E T T I . Signor Presidente, non ritengo, contrariamente alle argomentazioni portate poco fa dal senatore Barra, che questo emendamento che ho firmato possa essere precluso dalla votazione dell'articolo 2, perchè qui il problema che si pone non è tanto del fatto se possano o non possano essere istituiti dei consultori privati, quanto dell'aspetto finanziario; cioè se debbano o possano essere finanziati da parte dello Stato, cioè se debbano essere sostenuti dal denaro pubblico. Quindi mi pare che siano due cose diverse rispetto all'impostazione data dal senatore Barra. Per quanto riguarda il merito, la preoccupazione che mi ha portato a firmare questo emendamento è proprio la preoccupazione che possa sorgere un'infinità non controllata di consultori privati che alterino lo scopo principale di questo disegno di legge. Per altri versi non vorrei che qui si riproducesse entro certi limiti il discorso tra scuole pub-

bliche e scuole private, ma mi pare che il discorso sia in parte assimilabile. Si possono riconoscere tutte le possibilità di esistenza, ma il denaro pubblico va utilizzato soprattutto per quanto riguarda i consultori pubblici, con una eccezione solamente temporale tenendo conto delle finalità di alcuni consultori che preesistevano.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti l'emendamento 6.2, presentato dal senatore Minnocci e da altri senatori, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Voci dal centro. Chiediamo la controprova.

P R E S I D E N T E . Procediamo alla controprova.

Non è approvato.

(Vivaci proteste del senatore Venanzetti. Richiami del Presidente).

Metto ai voti l'articolo 6. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi. Se ne dia lettura.

A R N O N E , Segretario:

Art. 7.

Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge le Regioni emaneranno le norme legislative di cui all'articolo 2.

(È approvato).

Art. 8.

È abrogata ogni norma incompatibile o in contrasto con la presente legge.

(È approvato).

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione del testo unificato nel suo complesso. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Ossicini. Ne ha facoltà.

* **OSSICINI.** Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, nell'annunciare il voto favorevole del Gruppo della sinistra indipendente, vorrei sottolineare un fatto che certo non vi sarà sfuggito, ma che, a mio avviso, è di notevole importanza. Il lavoro abbastanza unitariamente e concordemente svolto in Commissione e lo stesso atteggiamento dell'Assemblea che ha risolto con orientamento unitario gran parte dei problemi posti da questo disegno di legge sono, a mio modesto avviso, di grande rilievo. Infatti, se in generale è politicamente importante il trovarsi ampiamente concordi su un disegno di legge o su qualsiasi cosa che politicamente orienti in Parlamento un certo tipo di opinioni o di indirizzi, è in particolare di grande importanza che si sia trovata l'unitarietà su un problema come questo che non investe soltanto — anche se li investe in modo diretto — fatti legislativi, ma che incide su problemi ideali, religiosi, umani, su grandi valori, sui quali mi pare si debba richiamare l'attenzione di coloro che ci ascoltano.

In sostanza abbiamo fatto uno sforzo unitario non soltanto per varare una legge, ma per varare una legge che investe problemi che vanno al di là dell'articolato, che incidono sul costume e che affrontano valori e orientamenti che dimostrano che, se lavoriamo in un certo indirizzo e con un certo spirito, tante apparenti barriere possono cadere, tante concordanze ideali si possono trovare e tanti valori fondamentali possono essere difesi.

Vorrei sottolineare un secondo aspetto, e cioè che siamo riusciti a fare un disegno di legge non soltanto sanitario, ossia siamo riusciti ad uscire da un'ottica puramente sanitaria in un problema che è senza dubbio anche sanitario, ma che è più ampio investendo aspetti assistenziali. Anche in questo senso il nostro è stato uno sforzo antiriduttivo, uno sforzo che tendeva ad affrontare problemi non puramente sanitari ma più profondi e a dare soluzioni non riduttive ma unitarie, am-

pie ai grandi problemi sottesi alle problematiche apparenti.

Un terzo elemento importante è che questa legge invita alla partecipazione. È una legge che coinvolge dal basso utenti, tecnici, specialisti in una azione unitaria di partecipazione. E questo è molto importante perchè in fondo quando la legge non solo detta delle norme di condotta ma invita, coinvolge in un atto partecipativo coloro che debbono beneficiare della legge stessa, tecnici ed utenti, questo è sempre qualcosa di profondamente importante sul piano umano e delle relazioni interpersonali; anche perchè questa partecipazione invita alla responsabilizzazione. Leggi di questo tipo che richiedono una profonda responsabilizzazione la ottengono solo se sono a livello di una profonda partecipazione.

Questi due scopi, la partecipazione e la responsabilizzazione, ritengo che siano raggiunti dall'articolato che abbiamo testè approvato.

In questa mia breve dichiarazione di voto vorrei sottolineare un ultimo elemento: la tecnica, l'uso, la formula dei consultori che a me sta molto a cuore (perchè da trent'anni ho preso parte alla organizzazione di consultori medico-psico-pedagogici) è molto importante non solo per le ragioni già da me espresse di partecipazione e di responsabilizzazione, ma anche perchè tende ad investire in una globalità tecnici di varia natura e di varia importanza ed utenti, pazienti, coloro che hanno bisogno in qualche modo di essere orientati. Tra l'altro pensando ai dislivelli, alle profonde divergenze e difficoltà del nostro paese possiamo ben capire come questa ottica consultoriale (specialmente nei molti paesi nei quali esiste un problema di educazione oltre che di informazione e di profondo sviluppo di certi orientamenti umani e relazionali) polivalente attraverso una varia gamma di possibilità di intervento sia veramente quella fondamentale.

Ma mi si permetta, forse un po' deformato dall'ottica professionale, di spendere una parola, in questo senso, di speranza: la speranza che questa legge, che in qualche modo sviluppa e propone i consultori per l'assistenza alla famiglia, faciliti finalmente, per

i consultori che si occupano del bambino, una migliore tutela da parte dello Stato — diversamente da quanto è stato fino ad adesso fatto — cosicché si riesca, sull'onda di questa spinta positiva, a trovarci concordi nel realizzare in Italia qualcosa di serio e di produttivo per i bambini, per la prevenzione delle loro malattie, in genere per l'assistenza all'infanzia, che è ancora a livelli vergognosi.

Concludo quindi il mio intervento che vuole essere una accettazione non solo sostanzialmente positiva, ma entro certi limiti piena di desiderio e di speranza che questa legge abbia un rapido cammino e rappresenti qualcosa di fondamentale per la famiglia italiana. *(Vivi applausi dall'estrema sinistra).*

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Pittella. Ne ha facoltà.

P I T T E L L A . Onorevole Presidente, onorevoli senatori, non posso nascondere motivi di perplessità nell'accingermi a dare a nome del Partito socialista italiano il voto al testo unificato dei disegni di legge nn. 794, 825, 1701, 1730 e 1960 concernenti la istituzione dei consultori familiari, testo unificato con tanto vigore e impegno sostenuto dal relatore, senatore Leggieri. Infatti un momento politicamente qualificante della legge, a giudizio dei socialisti, è l'introduzione della programmazione delle nascite nell'ambito dei servizi sanitari e sociali, escludendo dal finanziamento pubblico enti privati che certamente si improvviseranno con l'entrata in vigore di questa legge.

Il nostro rifiuto di affrontare il problema della regolamentazione delle nascite soltanto dal punto di vista della densità demografica, del processo di razionalizzazione produttiva mira a dare un respiro e una visione più ampia al problema per considerare la regolamentazione delle nascite come un diritto fondamentale della persona umana. Rifiutare una maternità senza gioie concrete, troppo spesso diuturna fatica e dolore, invece di preferire il contrario significa certamente una presa di coscienza per la donna del suo diritto alla salute e al lavoro, alla libertà sessua-

le, all'inserimento concreto nella società produttiva; vuol dire cioè far luce in un quadrante della condizione femminile che fino ad oggi ha costituito un aspetto vistoso dell'arretratezza e delle contraddizioni della società in cui viviamo. Una società che è carente di servizi sociali, di case, di posti di lavoro, di posti letto negli ospedali, di possibilità formative professionali, che ha costretto la donna al lavoro nero, che l'ha emarginata dai livelli che contano nella vita politica e sociale creandole invece una dipendenza sempre più grande, economica e culturale, dalla famiglia, nella chiara volontà di eludere ancora i suoi drammatici problemi.

Anticipazione in termini concreti di un momento fondamentale del servizio nazionale sanitario, ciò avrebbe dovuto essere per i socialisti questa legge. Invece in Commissione e in Aula ci siamo trovati di fronte da un lato alla volontà di ridurre la portata del provvedimento legislativo e dall'altro all'insistenza di voler ammettere senza alcuna limitazione i consultori istituiti da enti privati al finanziamento pubblico.

Devo rilevare a questo punto l'atteggiamento di parti politiche di fronte all'emendamento 6.2 che, approvato per alzata di mano, è stato poi respinto dalla controprova, ripetendo l'atteggiamento già manifestatosi in Commissione quando l'emendamento è stato bocciato dal voto sfavorevole delle stesse forze che stasera hanno ufficialmente sancito precise volontà.

Dunque, mentre sottolineiamo positivamente la decisione del Senato di considerare i problemi troppe volte drammatici emergenti nella società in rapporto alla densità demografica, alla libertà di scegliere il momento della procreazione e alla necessità improrogabile di assumere come responsabilità pubblica il problema della maternità favorendo la presa di coscienza della donna, la promozione culturale e dell'educazione sessuale, non possiamo fare a meno di affermare che senza precisi e concreti rapporti con la riforma sanitaria, senza una concreta socializzazione del servizio il provvedimento diventa parcellare e riduttivo, semisvuotato di quel largo respiro ideologico ed operativo che pur avrebbe dovuto avere.

La creazione dei consultori di assistenza alla famiglia e alla maternità è certamente un fatto importante ma gli scarsi rapporti previsti con i centri di medicina preventiva non permettono per ora agli utenti di abituarsi alla autogestione della tutela della salute e quindi favoriscono la permanenza di una impostazione dell'assistenza vecchia maniera, là dove oggi è improrogabile considerare in termini di globalità il problema della tutela della salute, della prevenzione intesa come pilastro fondamentale del servizio sanitario nazionale, nel quale la programmazione familiare deve costituire scelta strategica per agevolarne le finalità.

Con queste considerazioni ritengo di aver motivato le perplessità che sono vive nei socialisti in questo momento conclusivo. Prevalle in noi tuttavia la volontà di nutrire fiducia che la legge della riforma sanitaria, la cui discussione generale si è conclusa alla Commissione igiene e sanità della Camera dei deputati, saprà colmare le omissioni, i limiti e le carenze di questo provvedimento.

Ed è in tale spirito che i socialisti esprimono il loro voto favorevole al disegno di legge in esame. *(Applausi dalla sinistra)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Giglia Tedesco Tatò. Ne ha facoltà.

TEDESCO TATÒ GIGLIA. Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, nel motivare brevemente il voto convintamente favorevole del nostro Gruppo a questa legge, non ripeterò le considerazioni a sostegno di essa sviluppate con ricchezza di argomentazioni dalla collega Carmen Zanti. Mi limiterò a rilevare quella che è a mio parere l'importanza politica attuale della legge. Questa cade — certo non a caso — in un momento in cui viva e aperta è tra le forze politiche e sociali, nella realtà del paese e non solo nei vertici politici, la discussione sul ruolo e sulle competenze degli enti locali. Ora, questa legge muove indiscutibilmente nella direzione di dare un nuovo spazio di iniziativa all'attività e alla creatività dell'ente locale.

Voglio sottolineare che relatore, Governo e Assemblea hanno consentito, accogliendo l'emendamento da noi proposto all'articolo 2, di rafforzare un'ipotesi in cui alle regioni ed ai comuni si affida un ruolo decisivo e prioritario in un settore la cui rilevanza sociale è evidente ed è stata ampiamente documentata in questo dibattito. Voglio anche tuttavia rilevare che questa scelta a pro dell'ente locale si presenta, nel testo così come ci accingiamo ad approvarlo, non del tutto coerente.

Non mi riferisco tanto al meccanismo di finanziamento, quanto alle motivazioni con cui in un certo senso è stato affievolito, nel sostenere una certa scelta, appunto il ruolo dell'ente locale. In realtà il dibattito su questo problema è tutt'altro che chiuso; e non mi riferisco solo alla circostanza che l'altro ramo del Parlamento avrà modo di verificare il punto di approdo, che riteniamo positivo e complessivamente valido, che abbiamo raggiunto, ma soprattutto al fatto che molto dipenderà poi concretamente da ciò che, a livello di legislazione, di programmazione e di iniziativa, sarà sviluppato nei mesi prossimi dalle regioni, in un confronto che ci auguriamo coinvolga non solo le forze politiche rappresentate nei consigli regionali, ma quelle forze sociali — le associazioni femminili in primo luogo, ma non esse soltanto — che in modo così vivo hanno sollecitato e stimolato questo approdo legislativo; e ciò non solo come garanzia di aderenza della legislazione regionale, della programmazione comunale e regionale alle singole realtà del nostro paese, ma anche come prefigurazione di quella gestione sociale che noi riteniamo essenziale a un servizio di questo tipo.

La seconda ed ultima considerazione — che tende anch'essa a sottolineare la rilevanza attuale di questa legge — sta nel fatto che essa costituisce una conquista non solo a livello legislativo, ma nell'affermazione di nuovi valori; conquista che dobbiamo senza dubbio ad una crescita di coscienza complessiva della società e delle donne in particolare sui grandi temi del valore sociale della maternità e di un nuovo rapporto tra la famiglia e la società.

Anche la recente consultazione elettorale in questo senso, con la caratterizzazione che ha assunto il voto femminile, ha avuto un segno ben preciso. Il fatto che oggi cresca nelle donne quella che vorrei definire una forte domanda di emancipazione contribuisce a fare di questa legge non solo uno strumento legislativo ma una affermazione di valore.

Tutti insieme abbiamo lavorato a individuare, in un confronto positivo anche se certo non facile, un modello di consultorio che tenda appunto, nelle sue caratteristiche e nelle sue finalità, a realizzare al suo interno quella garanzia di pluralismo di opinioni ideali e politiche. Questa è, a mio avviso, la strada e la scelta più valida per garantire questo pluralismo, molto più di quanto — lo affermo, dato che anche in questo dibattito si è avuta un'eco di diverse valutazioni — si avrebbe con una caratterizzazione del consultorio sulla base di una sua ideologizzazione.

Per queste ragioni, per queste motivazioni ideali e culturali, oltre che politiche, consentiamo con questa legge e soprattutto la consideriamo il punto di partenza di un più vasto ed ampio dibattito e movimento, teso a realizzare nel paese non solo una concordanza di intenti a livello di leggi regionali e di programmi comunali, ma una effettiva garanzia di partecipazione, di gestione sociale, di corresponsabilizzazione delle forze sociali e politiche nell'attuazione di consultori, che vogliamo siano i più numerosi, i più efficaci, i più rispondenti alle realtà locali del nostro paese. (*Applausi dall'estrema sinistra. Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Venanzetti. Ne ha facoltà.

VENANZETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche per essere breve non mi soffermerò sull'incidente di poco fa seguito alla votazione dell'emendamento all'articolo 6 e alla mia reazione di cui mi scu-

so con lei, signor Presidente, e con i colleghi. Vorrei soltanto giustificare questo comportamento facendo presente che la mia reazione al comportamento del Gruppo comunista derivava anche dal fatto che poco prima il nostro capogruppo senatore Cifarelli aveva ricevuto una delegazione dell'UDI che insisteva affinché noi sostenessimo con tutto il vigore possibile un emendamento di quel tipo. Quindi il comportamento del Gruppo comunista mi sembrava a dir poco contraddittorio rispetto proprio a queste impostazioni che qualche volta rivelano una posizione diversa nella piazza rispetto a quella del Parlamento. Forse è sempre l'articolo 7 che aleggia; comunque ho detto che non volevo soffermarmi. (*Proteste dall'estrema sinistra.*)

VALORI. Il Gruppo comunista ha votato; il proponente dell'emendamento non era in Aula, non è neanche venuto!

PRESIDENTE. C'era il senatore Pittella.

VALORI. Mi riferisco al senatore Minnocci.

PRESIDENTE. Ma il senatore Minnocci poteva anche mancare; bastava che ci fosse uno del Gruppo e c'era il senatore Pittella.

VENANZETTI. Comunque ho fatto la mia osservazione come repubblicano; essa non aveva riferimento alla posizione del Gruppo socialista. Nella sostanza, al di là delle forme, sappiamo cosa vogliamo dire.

Superato questo aspetto, voglio anch'io a nome del Gruppo repubblicano sottolineare che il nostro voto favorevole al disegno di legge deriva da una serie di considerazioni. Non nascondo che la nostra preferenza andava al progetto di legge presentato dal collega senatore Pinto che ci sembrava rispondesse meglio agli obiettivi che vogliamo perseguire. D'altra parte ci rendiamo con-

to che per poter far confluire il maggior numero possibile di forze politiche su un'unica direttiva era necessario anche in questo caso addivenire ad alcune norme concordate circa gli aspetti principali dei consultori familiari.

Evidentemente non riteniamo che con questo disegno di legge si possa risolvere completamente il problema che più ci sta a cuore che, lo diciamo con tutta chiarezza, è quello del controllo delle nascite. Sappiamo che questo è soltanto un primo passo per la soluzione del problema che definiamo per quello che è: controllo delle nascite, procreazione responsabile. Sappiamo che è un problema drammatico che non sta di fronte soltanto ai paesi in via di sviluppo, alle grandi aree sovrappopolate dell'Asia: un problema analogo esiste anche nel nostro paese.

Si è fatto ampio riferimento nel corso della discussione alla conferenza di Bucarest, alle varie posizioni per quanto riguarda la possibilità che le risorse del nostro globo possano soddisfare in futuro le esigenze di una popolazione sempre crescente. Io non condivido a questo proposito l'ottimismo che è stato manifestato. Comunque, al di là delle dispute sulle risorse, sul fatto se abbiano ragione quelli del MIT o abbia ragione Colin Clark, c'è un altro problema legato a quello della sovrappopolazione: il problema dello spazio, a proposito del quale non ho mai sentito dare alcuna risposta. Non sembrano tanto distanti 25 o 50 anni: sono a portata delle nostre generazioni, quanto meno di quelle dei nostri figli. Le cifre che ci si prospettano sono spaventose e su di esse dobbiamo meditare. Ma non voglio entrare — tanto meno in una dichiarazione di voto — in merito al problema se le risorse del globo, ripeto, siano sufficienti per poter alimentare miliardi di essere umani. Al problema dello spazio, come ho detto, nessuno ha saputo dare risposta. Dove potremo collocare, in un ambito ristretto come quello del nostro pianeta, miliardi di persone e che cosa questo comporterà?

Questo, comunque, è un primo passo che ciascuno ha contribuito a compiere con la

propria impostazione, sempre rispettabile. E il primo passo su una strada che andrà percorsa fino in fondo. E io sono convinto che nei prossimi anni anche da quelle parti politiche che ancora esprimono titubanze, timori e resistenze non potrà non essere affrontato il problema in tutta la sua gravità e quindi con strumenti ancora più efficaci di quelli che possono essere i consultori familiari che andiamo istituendo e che sono comunque una prima apertura rispetto ai problemi di carattere generale.

Per la verità io non avrei collegato, come hanno fatto alcuni colleghi e come ha fatto soprattutto il relatore, questo problema a quello dell'aborto. Sappiamo benissimo quale problema drammatico sia quello dell'aborto e quindi mi sarei astenuto, se fossi stato il relatore, che oltre tutto avrebbe dovuto parlare — e sottolinearlo — a titolo personale, dall'anticipare i tempi di un dibattito parlamentare che sarà estremamente grave e serio. Non mi pare che il relatore abbia fatto bene a sollevarlo, soprattutto con argomentazioni emotive che non tengono conto della spaventosa realtà che è davanti a noi, sbarazzandosi con eccessiva facilità degli argomenti di sostenitori di una regolamentazione dell'aborto. Non scenderò su questo terreno, ma mi dispiace che il problema sia stato trattato in quella maniera perchè mi dà la sensazione che appunto non si sia compresa, non solo la drammaticità del problema dell'aborto, come si presenta nella realtà del paese, ma non si sia compreso ancora come il legislatore in molti settori arrivi in ritardo e come la volontà popolare superi la lentezza quanto meno e la volontà di insabbiamento di una parte dei legislatori.

Mi pare che una posizione totalmente chiusa come quella che ho sentito qui riferire porterà, se fosse ribadita nell'altro ramo del Parlamento che ha in discussione vari disegni di legge, inevitabilmente ad un nuovo scontro nel paese. Non ce lo nascondiamo, non chiudiamo gli occhi: se non affrontiamo celermente ed in modo serio anche questo problema, arriveremo ad un nuovo scontro

nel paese su un tema altamente drammatico. Si rifletta su questo aspetto, non si chiudano tutte le porte perchè il problema è indubbiamente più grave e più drammatico di quello del divorzio ed io ritengo che, una volta sfuggito al legislatore, la volontà popolare riuscirebbe, forse errando perchè è mio parere che non si possa risolvere con un *referendum*, con il sì o con il no, il problema dell'aborto, a superare le resistenze, alcune chiusure a volte ingiustificate e i ritardi del legislatore.

P R E S I D E N T E. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Franca Falcucci. Ne ha facoltà.

F A L C U C C I F R A N C A. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, la Democrazia cristiana si accinge a dare un consenso positivo e convinto al disegno di legge che stiamo per varare. Dà questo consenso anche in ragione del contributo peculiare che, con una apposita iniziativa legislativa, con l'impegno parlamentare dei colleghi nella Commissione sanità ed in Aula, in particolare del relatore che ringrazio, è stato dato a questo dibattito.

Sono lieta di aver sentito anche dal senatore Ossicini un particolare motivo di consenso in relazione ad una caratteristica del disegno di legge che anch'io mi auguro possa avere uno sviluppo ulteriore e che noi abbiamo insistito molto fosse inserita nel testo: mi riferisco alla decisione di caratterizzare i consultori familiari e di assistenza alla maternità come un complesso di servizi articolati in ragione dei problemi difficili che la famiglia oggi deve affrontare anche in rapporto alla problematica minorile e quindi come un contributo a concepire e realizzare in modo nuovo il rapporto famiglia-società.

La nostra insistenza trovava una ulteriore motivazione nella decisione presa nell'ambito della riforma del diritto di famiglia di abolire la norma del codice civile che attribuiva al genitore la possibilità di affidare ad istitu-

ti di rieducazione i figlioli la cui educazione presentava particolari difficoltà.

La società, a nostro avviso, deve organizzarsi in una visione aperta, basata sull'aiuto da dare ai genitori per affrontare le responsabilità derivanti dall'educazione dei figli, predisponendo strumenti adeguati in tal senso. L'attuazione dei consultori previsti dalla legge consente inoltre di affrontare il delicato e centrale problema della procreazione responsabile. Usiamo questo termine perchè ha un suo significato, non riducibile puramente e semplicemente alla limitazione delle nascite, poichè anche il problema della programmazione delle nascite va visto e affrontato in una visione di responsabilizzazione morale ed umana.

La libertà va intesa soprattutto come esercizio di responsabilità. La società quindi, nel predisporre servizi che consentano alla famiglia di affrontare e risolvere i suoi problemi, deve indicare e privilegiare questa concezione di libertà piuttosto che quella individualistica ed egoistica, che offre, sì, possibilità di informazione e di soluzione dei problemi, ma affievolendo il riferimento con quella formazione complessiva della persona dalla quale non si può prescindere in nessun caso e meno che mai nell'affrontare i problemi della generazione umana.

Questo è stato un contributo caratterizzante da noi dato e lo diciamo non per sottolineare, nella partita del dare e dell'avere, quello che abbiamo contribuito a determinare, ma perchè riteniamo che sia estremamente utile e doveroso il confronto su posizioni diverse quando avvenga alla luce della chiarezza, dell'assunzione di responsabilità e della non strumentalizzazione delle posizioni che si assumono.

Abbiamo prospettato in ordine a questo tema una nostra concezione che può essere discussa e non condivisa; lo abbiamo fatto senza spirito integralistico e senza però venir meno a nostre convinzioni, cercando di comprendere, di valutare e di tener conto di posizioni diverse. Se altri hanno agito con lo stesso spirito e con questi intendi-

menti, non c'è che da rallegrarsene; se ciò è stato fatto con intenzioni strumentali, questo a noi non interessa, perchè l'utilizzazione strumentale dei problemi non rientra nè nella dignità del tema che abbiamo affrontato, nè nell'autonomia di posizioni politiche che su questo tema, come su ogni altro, rivendichiamo come dovere.

Per quanto riguarda la questione del pluralismo, mi riesce difficile comprendere le reazioni del senatore Venanzetti, sulle quali non voglio soffermarmi con spirito polemico. È errato ridurre il problema del pluralismo operativo sul piano sociale ai termini puri e semplici del finanziamento pubblico ad iniziative promosse da privati. Esso va invece impostato in una visione moderna dei rapporti tra società e sistema dei poteri pubblici.

Per restare al tema dei consultori, noi siamo convinti della competenza attribuita in materia agli enti locali territoriali, perchè questo esalta quella visione che fa dell'ente locale non tanto un ente di gestione di servizi, ma un ente di promozione della crescita civile e del miglioramento qualitativo della vita dei cittadini. Questa visione implica il riconoscimento di un ruolo preminente del sistema dei poteri pubblici sotto il profilo della individuazione degli obiettivi di sviluppo civile ed economico che si vogliono perseguire, di promozione, di garanzia delle istituzioni e delle strutture che a tal fine debbono realizzarsi, di coordinamento, di controllo e di coinvolgimento della società verso questi obiettivi di bene comune che si vogliono realizzare. Ma sarebbe una visione contraria ad una logica di partecipazione e di sviluppo civile quella che tendesse a mortificare le iniziative espresse dalla società e che devono svilupparsi non parallelamente, o prescindendo dagli obiettivi di programmazione di sviluppo civile che in una determinata comunità a livello locale o più ampia si vogliono perseguire, ma concorrendo a questi obiettivi. Si tratta cioè di far crescere la capacità di iniziativa non anarchica, non individualistica, non contrastante con

gli interessi generali, ma verso questi convergente. La capacità e la forza del potere pubblico devono esercitarsi in questa direzione, nel garantire cioè le iniziative promosse dalla società civile non si pongano come una forza disgregante o anomala rispetto a una ricerca comune di convivenza e di miglioramento qualitativo, ma possano essere utilizzate e possano quindi essere coinvolte responsabilmente verso questo fine. Ecco perchè a noi, al di là del dato quantitativo del finanziamento, interessa affermare una posizione di principio. (*Interruzione del senatore Venanzetti*). Senatore Venanzetti, proprio alla luce dell'esperienza, noi non dovremo preoccuparci tanto di finanziare delle iniziative non gestite da enti pubblici; ciò che preme è ribadire il principio che tali iniziative in tanto sono meritevoli di considerazione in quanto convergono con obiettivi di pubblica utilità e solo entro questo quadro hanno ragione di essere rilevate, utilizzate, prese in considerazione e sostenute dai pubblici poteri. Riteniamo che questa impostazione obbedisca alla esigenza di accrescere il senso di responsabilità dei singoli e delle forze sociali. Io credo che la sfida dello Stato democratico moderno, di rinnovamento del suo assetto istituzionale non si risolve se noi non concepiamo in questi termini nuovi il rapporto tra società civile e sistema dei poteri pubblici. Questo non è problema di cattolici o di non cattolici; una tale impostazione sarebbe arretrata.

Immaginare che cresca il senso sociale del popolo realizzando semplicemente un monopolio di gestione pubblico di servizi è un errore. Al contrario esso porta fatalmente a una burocratizzazione. Non importa allora se questa burocrazia è statale o regionale o locale; in ogni caso essa resta contraddittoria a quella logica di partecipazione, di assunzione di responsabilità, di decentramento del potere, di articolazione della società e del potere che sempre più appare come spinta caratterizzante della società del nostro tempo. Il problema è proprio quello di far sì che lo sviluppo della società non

sia anomalo, contraddittorio della funzione dei poteri pubblici e che i poteri pubblici non siano una forza di sovrapposizione, di soffocamento e di strangolamento della forza sociale, ma sappiano misurare la loro validità e la loro capacità nell'indicare gli obiettivi e nel porre le condizioni perchè questi obiettivi si possano realizzare. Se no, lo si voglia o meno, la società finisce per esprimere una forza che si risolve in disgregazione, mentre i poteri pubblici non riescono più a governare. Governare oggi significa non gestire semplicemente un potere amministrativo, ma sapere esercitare un tipo di rapporto politico; altrimenti le istituzioni finiscono con l'essere divaricanti ed essere travolte dalla società. Questo è il problema di fondo. Quindi non ci interessano tanto i contributi ai consultori privati; non sappiamo neppure se nasceranno questi consultori; quello che a noi interessa dire è che soprattutto in una materia così delicata e complessa dal punto di vista non solo morale, ma culturale e scientifico, sia garantito un reale pluralismo. Tanto più ciò appare necessario, in quanto l'esperienza dei consultori è tutta da fare. Se in questo momento ci venisse chiesto di definire un tipo di consultorio familiare, probabilmente ci troveremo in qualche difficoltà. Pertanto, proprio perchè è un tipo di servizio che deve nascere e che non ha tradizioni se non sperimentali e molto parziali nel nostro paese, è importante che garantiamo — e questa è una legge quadro che poi le regioni e gli enti locali dovranno gestire — il massimo di possibilità di sperimentazione. Una sperimentazione non affidata all'empiria più assoluta, all'arbitrio o alla strumentalizzazione di qualsiasi natura essa sia, ma ricondotta sempre alla valutazione della sua conformità agli obiettivi fissati dalla legge. Saranno i cattolici, saranno i laici, saranno i marxisti, ad offrire delle esperienze, non importa: ciò che conta è che queste esprimano un contributo utile per la società.

Sostenendo questi principi non facciamo una battaglia cattolica, ma facciamo una battaglia civile e di avanguardia. E ci dispiace

di essere così poco compresi e così poco seguiti.

Noi desideriamo che su questi temi si possa mantenere un confronto aperto. Non c'è alcun progetto di compromesso in questo, amico Venanzetti. Noi non abbiamo mai rifiutato il confronto, ritenendo che la funzione del Parlamento sia quella di favorirlo, nell'interesse del paese, senza peraltro molto concedere a tatticismi e strumentalizzazioni.

Per quanto ci riguarda sappiamo di non essere venuti meno nè alla nostra linea politica, nè, con riferimento a questo disegno di legge, alla motivazione culturale e sociale che caratterizza in materia la nostra posizione. Forti di questa coerenza, non abbiamo rifiutato il confronto ma anzi lo abbiamo considerato positivo, contribuendo con una visione peculiare, che è stata anche da altri apprezzata, a fare una scelta che riteniamo utile non alla Democrazia cristiana o ai cattolici, ma alla società italiana. (*Vivi applausi dal centro. Molte congratulazioni.*)

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Premoli. Ne ha facoltà.

P R E M O L I . Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, ripetiamo qui il nostro assenso a questa legge di cui abbiamo caldeggiato la nascita. Personalmente, quando ero presidente della Commissione sanità, e lo ricorda bene il senatore Pinto, mi sono fatto veramente in quattro per portare questa legge al suo approdo.

Noi consideriamo questa legge una conquista di civiltà, un appuntamento dal quale non era possibile disertare. Questo provvedimento, a nostro giudizio, ci aiuta a risolvere il problema di una più larga e matura preparazione della vasta materia che riguarda la procreazione cosciente e responsabile e quindi concorre a rendere più solide le stesse strutture della famiglia.

La legge in esame — e questo è il suo carattere o almeno uno dei suoi caratteri più positivi — opera d'altro canto nel campo

della prevenzione, in armonia con quella filosofia che ispira — lo abbiamo detto tante volte — o dovrebbe ispirare la riforma sanitaria quando essa vedrà la luce.

Naturalmente, per noi liberali — e in questo il mio dissenso col relatore è aperto — il disegno di legge che stiamo approvando rappresenta il primo capitolo di un tema legislativo dal cui arco ci sembra difficile escludere le norme che, in un giorno che ci auguriamo prossimo, dovranno regolare anche il grave problema dell'aborto.

Voglio ricordare al relatore, che su questo problema ha avuto delle considerazioni dure, il discorso veramente umano e veramente drammatico che Simone Veil ha pronunciato nell'Assemblea francese, uno di quei discorsi che fanno veramente onore a un'assemblea legislativa. Ebbene, a proposito dell'aborto Simone Veil diceva: non è che noi francesi stiamo approvando una legge-bandiera; non è la nostra una di quelle leggi di cui dobbiamo gloriarci; è un atto coraggioso di responsabilità, è uno di quegli atti che non si risolvono con la fuga e con la diserzione e nemmeno con il chiudere gli occhi.

Ebbene io vorrei che noi non ci trovassimo una volta ancora in ritardo con le esigenze, non dico della storia, che noi scomodiamo spesso, ma quanto meno con le esigenze di quella società le cui caratteristiche ci inducono ad aprire gli occhi davanti ai problemi che la legge in esame ha posto dinanzi a questa Assemblea.

LEGGERI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGGERI, *relatore*. Signor Presidente, solo per un problema di coordinamento. Siccome nell'emendamento 2.3 è stata apportata una modifica proposta dal Governo, nel senso che, in fondo all'emendamento, sono state aggiunte le parole: « quando saranno istituite » in riferimento alle unità sanitarie locali, credo che sia indispensabile che le predette parole vengano aggiunte anche all'emendamento 2.5, dove sono menzio-

nate ancora una volta le unità sanitarie locali.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

Non essendovi altri iscritti a parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti nel suo complesso il testo unificato dei disegni di legge nn. 794, 825, 1701, 1730 e 1960, con il seguente titolo: « Istituzione dei consultori familiari ». Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a dare annunzio della mozione pervenuta dalla Presidenza.

ARNONE, *Segretario*:

GERMANO, MAFFIOLETTI, MARSELLI, MODICA, PERNA, VENANZI, COSSUTTA, ABENANTE. — Il Senato,

considerata la necessità della ristrutturazione e del decentramento delle Pubbliche amministrazioni, con l'istituzione di strumenti di controllo e di partecipazione democratica, allo scopo di conseguire un maggior grado di produttività della spesa pubblica e di rimuovere le cause di inefficienza, nel quadro della grave situazione economica del Paese; ritenuta l'urgenza di eliminare le sperequazioni retributive e porre decisamente fine al settorialismo ed alle rivendicazioni corporative;

riaffermata l'esigenza indifferibile della ristrutturazione dei Ministeri, secondo le effettive esigenze di ciascuno di essi e con un programma coordinato che prenda a base il trasferimento delle funzioni e dei poteri alle Regioni;

rilevata la necessità di attuare l'ordinamento del personale statale in base alle qualifiche funzionali — con accesso agli impieghi mediante concorsi unici per carriere assimilabili e con misure di mobilità per fronteggiare le esigenze più urgenti — di blocca-

re temporaneamente le assunzioni, evitando provvedimenti di aumento degli organici se non in casi di evidente ed improrogabile necessità, e di promuovere, nell'Amministrazione e nelle Aziende dello Stato — come negli Enti pubblici territoriali e non territoriali e nelle Aziende pubbliche — una giusta politica retributiva, sia nell'ambito dei singoli settori che in rapporto alle retribuzioni in generale,

invita il Governo ad agire in modo che si pervenga ad una sollecita definizione degli strumenti legislativi riguardanti il completo trasferimento dei poteri, delle funzioni e dei mezzi finanziari alle Regioni, per conseguire il corretto e democratico funzionamento delle istituzioni repubblicane;

impegna il Governo:

a far precedere ogni provvedimento riguardante il trattamento e l'ordinamento delle carriere dei magistrati di ogni ordine e grado e categorie assimilate da una precisa ed analitica informazione:

a) in ordine agli incarichi — ivi compresa la partecipazione a collegi arbitrali — attribuiti a magistrati amministrativi (Consiglio di Stato, Tribunali amministrativi regionali, Corte dei conti), ad avvocati e procuratori dello Stato, nonché a magistrati ordinari, sia in ruolo che fuori ruolo, con la precisazione del tipo di incarico e dell'entità del compenso;

b) in ordine alla percezione, da parte di appartenenti alle medesime categorie, di compensi di lavoro straordinario;

c) in ordine, infine, alla misura dei compensi (propine) percepiti dagli avvocati e procuratori dello Stato, a norma dell'articolo 21 del testo unico 30 ottobre 1933, n. 1611;

a considerare, in relazione ai disegni di legge riguardanti le Magistrature amministrative e militari, l'esigenza di corrispondenti e contestuali riforme all'ordinamento dei relativi organi giurisdizionali, consultivi e di controllo, in coerenza con i principi della Costituzione, ed in particolare:

1) l'abolizione delle nomine governative al Consiglio di Stato ed alla Corte dei conti;

2) il divieto per tutti i magistrati — ivi compresi i consiglieri ed i presidenti di sezio-

ne del Consiglio di Stato e della Corte dei conti — di esercitare funzioni od espletare compiti diversi da quelli istituzionali, come già stabilito per i magistrati ordinari e per quelli dei Tribunali amministrativi regionali;

3) l'obbligo di residenza nel luogo ove ha sede l'ufficio giudiziario presso il quale i magistrati prestano servizio;

4) l'unificazione dei ruoli dei magistrati del Consiglio di Stato e dei Tribunali amministrativi regionali,

tutto ciò per assicurare la corrispondenza tra la spesa pubblica e quelle riforme di struttura che garantiscano il miglioramento dei servizi resi ai cittadini ed allo Stato, nell'ambito di un indirizzo di superamento delle misure particolari e di una visione d'insieme volta al rinnovamento della Pubblica amministrazione, in coerenza con i principi costituzionali.

(1 - 0068)

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore Segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

A R N O N E , Segretario:

SGHERRI, MADERCHI, CEBRELLI, MINGOZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Constatato il perdurare e l'aggravarsi della crisi che investe il settore dell'aviazione civile, come è dimostrato:

dallo stato preoccupante, definito « pericoloso », nel quale continuano a trovarsi gli aeroporti;

dalle carenze e dalle disfunzioni dei diversi ed importanti servizi aeroportuali;

dalle condizioni di crisi nelle quali si dibatte la compagnia di bandiera « Alitalia » e dalle sovrapposizioni in atto nell'attività di altre compagnie aeree nazionali, ancora una volta venute in luce sia dal bilancio presentato dall'« Alitalia » che dalla conferenza stampa tenuta dal suo presidente, nel corso della quale non è stata smentita l'azio-

ne in atto per la privatizzazione della compagnia;

dall'assenza di coordinamento fra i diversi Ministeri preposti alla politica del trasporto aereo;

rilevato che la mancanza di una coerente politica di Governo nel settore del trasporto in generale e di quello aereo in particolare è alla base della crisi che esso sta attraversando,

gli interroganti chiedono di sapere quali misure il Ministro intenda adottare urgentemente per garantire l'avvio al superamento di tale grave stato di cose e per assicurare l'inizio di una diversa, programmata politica del trasporto aereo, capace di promuovere lo sviluppo di detto importante servizio per la economia del Paese.

(3 - 1703)

OLIVA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere a quale punto sia giunta la costruzione del nuovo edificio per le scuole italiane in Addis Abeba, in relazione sia all'originario stanziamento di lire 450 milioni in forza della legge 24 dicembre 1969, n. 980, sia allo stanziamento integrativo di lire 56 milioni richiesto dal Governo con il disegno di legge n. 2021, presentato al Senato il 3 aprile 1975 ed approvato il successivo 25 giugno, ora all'esame della Camera dei deputati.

In particolare, si chiede di sapere se il nuovo fabbricato sia già agibile ed attrezzato e, in caso negativo, quali siano stati i motivi del ritardo registratosi nel completamento dell'edificio e nella sua utilizzazione scolastica.

Si chiede, inoltre, di conoscere quali scuole italiane, dei vari tipi e livelli, siano state funzionanti in Addis Abeba per l'anno scolastico 1974-75 e con quanti alunni — italiani od etiopici — per ciascuna classe.

Si chiede, infine, di sapere se, ed in quale modo e misura, si sia previsto di soddisfare presso le scuole italiane di Addis Abeba — nel prossimo anno scolastico — le esigenze di alunni ed insegnanti italiani costretti a lasciare l'Eritrea nelle note circostanze.

(3 - 1704)

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

PINNA. — *Al Ministro della difesa.* — Premesso che, ormai da diverso tempo, la popolazione del comune di Solarussa, unitamente a quella di altri comuni finitimi, quali Zerfaliu, Siamaggiore e la stessa borgata di « Pardu Nou », lamenta gravi carenze nell'espletamento del servizio da parte della locale stazione dei carabinieri, a causa dell'assenza periodica dei militari dell'Arma;

considerato che non si possono fare altre lamentele per quanto si attiene al servizio da quella caserma espletato nell'interesse dell'ordine pubblico, tranne quanto sopra accennato, in considerazione del fatto che lo scarso organico, composto da 5 elementi, non consente, ovviamente, di poter adempiere compiutamente ai molteplici servizi di polizia;

rilevato, altresì, che il comune di Solarussa è attraversato da una linea delle Ferrovie dello Stato e che si trova nelle vicinanze della strada statale n. 131, « Carlo Felice », per cui, di conseguenza, il cennato servizio deve considerare anche le due importanti vie di comunicazione,

si chiede di conoscere che cosa osti all'aumento dell'organico della predetta caserma, nella considerazione che la popolazione ha più volte rappresentato a quella Amministrazione comunale l'esigenza di un sempre più efficiente servizio, nell'interesse della sicurezza dei cittadini e dello stesso ordine pubblico.

(4 - 4453)

SIGNORI. — *Al Ministro della difesa.* — Premesso che le gravissime e sconcertanti vicende del SID hanno coinvolto altissime personalità, tanto da imporre l'urgente ristrutturazione in senso democratico dei servizi segreti, come impongono di andare avanti nell'accertamento di tutte le responsabilità di civili e militari e di far chiarezza sui retroscena e sugli aspetti dell'intera vicenda rimasti ancora in ombra, l'interrogante chiede che sia fatta piena luce attorno al grave

problema delle forniture e delle commesse militari, problema che ha notevoli risvolti di natura politica e finanziaria.

(4 - 4454)

PINNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso che, in quest'ultimo periodo di tempo, si va nuovamente accentuando, in Sardegna, il fenomeno dell'abigeato, con particolare riguardo alla zona centro-occidentale dell'Isola;

rilevato che, pur sussistendo ancora le leggi speciali (14 luglio 1898, n. 404; 11 febbraio 1917, n. 245) ed il conseguente obbligo dell'uso del marchio per il bestiame bovino e del segno per quello ovino e suino, il fenomeno non accenna ad arrestarsi;

considerato che la ripresa dell'attività degli abigeatari coincide con la grave crisi economica che va attraversando l'Isola,

l'interrogante chiede di conoscere quali misure di carattere economico e sociale il Governo, d'intesa con la Regione sarda, abbia intenzione di predisporre, prima che il fenomeno dilaghi e ponga in serio pericolo l'attività dell'allevamento, sì da scoraggiare ogni sana iniziativa che miri al rilancio dell'importante comparto zootecnico.

(4 - 4455)

FILETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Ritenuto:

che la strada statale n. 120, « Randazzo-Fiumefreddo », è divenuta estremamente pericolosa a causa delle rilevanti deformazioni che presenta il manto stradale e della carenza dei quadratini fosforescenti, ciò che aggrava le difficoltà della circolazione specialmente nelle ore notturne;

che, al fine di evitare ingorghi e rallentamenti al traffico e, quel che più conta, al fine di tutelare l'incolumità fisica delle persone, occorre procedere senza ulteriore dilazione alla bitumatura della strada ed alla riattivazione degli impianti luminosi,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga opportuno intervenire presso l'ANAS perchè provveda con urgenza a rendere normalmente percorribile la strada statale n. 120, « Randazzo-Fiumefreddo »,

che in atto e da tempo presenta notevoli deficienze nel manto stradale e nei quadratini fosforescenti.

(4 - 4456)

MANCINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Considerato che, anche a seguito di provvedimenti adottati dalle singole Regioni, si va sviluppando la costituzione di cooperative di garanzia tra artigiani aventi lo scopo di garantire presso le banche i prestiti da queste erogati ad artigiani, anche con il contributo regionale;

constatato che tali cooperative operano quasi esclusivamente a favore delle più piccole attività artigianali (le quali, altrimenti, non potrebbero fornire alle banche tutte le garanzie reali che esse normalmente chiedono per concedere prestiti in danaro) e che si tratta di piccole operazioni di limitata entità;

rilevato che, di fronte alle restrizioni monetarie, tali forme cooperative rappresentano veri e propri momenti di salvezza per artigiani in difficoltà e, quindi, vanno tutelate;

constatato, ancora, che gli artigiani associati in tali cooperative versano minime percentuali sulle somme garantite, con il solo ed unico scopo — stante anche il fine non di lucro di detti organismi associativi — di rimborsare i costi di funzionamento,

si chiede di sapere se il Ministro non ritenga che:

1) tali somme versate dai soci alla cooperativa rientrino nelle prestazioni previste dall'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 29 ottobre 1972, n. 633, cioè siano esenti;

2) si rendano applicabili, nella fattispecie, l'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 2 settembre 1973, n. 598, riguardante gli enti non commerciali, e l'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601;

3) si renda necessario, in caso contrario, introdurre opportune modifiche alle leggi istitutive dell'IVA e della disciplina delle agevolazioni tributarie, volte all'esenzione delle somme versate dai soci, viste le finalità di tali cooperative.

(4 - 4457)

AVEZZANO COMES. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali siano gli intendimenti del suo Ministero per una sollecita definizione delle cause dello sciopero indetto dai dipendenti della Motorizzazione civile di Bari.

Premesso:

che i dipendenti degli uffici della Motorizzazione civile di Bari sono in stato di agitazione da molti mesi, da quando, cioè, fu soppressa la legge n. 14 del 16 febbraio 1967, con la quale si riconosceva al personale degli Ispettorati della motorizzazione un compenso integrativo;

che dal 9 giugno 1975 i dipendenti dei 5 Ispettorati provinciali della motorizzazione sono in sciopero per il ripristino del compenso integrativo e per un indispensabile aumento del personale, in considerazione del fatto che, in tutta la Puglia, i dipendenti degli Ispettorati della motorizzazione sono soltanto 170 ed a Bari solo 68;

considerato:

che tale sciopero ha provocato grave disagio per alcune categorie imprenditoriali (autoscuole, agenzie che si interessano di pratiche automobilistiche, eccetera);

che tutti i cittadini che legittimamente richiedono il rilascio della patente e di ogni altra certificazione necessaria per la circolazione stanno subendo un danno ingiustificato,

l'interrogante chiede al Ministro di voler intervenire con ogni possibile sollecitudine per risolvere tale vertenza e per normalizzare detto delicato settore della Motorizzazione.

(4 - 4458)

LI VIGNI, BACICCHI, CAVALLI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Si premette che, nell'illusione di aiutare gli utenti a districarsi nei meandri delle bollette telefoniche, la SIP ha pubblicato sui giornali una ampia informazione in cui, fra l'altro, a proposito del cosiddetto « minimo di traffico », si scrive testualmente quanto segue:

« Questa aggiunta, che essendo espressa in termini di traffico è stata chiamata anche " minimo garantito ", non è una " taxa per una prestazione non goduta ", ma è destinata al pagamento di un servizio di cui ogni

abbonato gode: il telefono a domicilio, sempre a propria disposizione ».

A parte l'opportunità, secondo gli interroganti, di identificare rapidamente, da parte del Ministero, l'estensore di tale superbo concetto, perchè la sua geniale capacità non vada persa e sia assicurata al da tempo conclamato spirito nuovo che si vuole introdurre nelle Partecipazioni statali, si chiede di sapere se la SIP, per venire incontro agli utenti meno abbienti, non ritenga utile chiarire cosa si possa fare per non incomodare oltre la predetta azienda con la pretesa di avere il telefono addirittura a domicilio e perfino sempre a propria disposizione. Depositare, infatti, l'apparecchio fuori dalla porta di casa in certe ore o erogare il servizio in modo non continuativo, come succede con certi squinternati acquedotti, non è certo materia da lasciarsi alla libera iniziativa dell'utente.

(4 - 4459)

CIFARELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per il restauro della chiesa di Santo Stefano Martire, nella città di Marsala, danneggiata dal terremoto del gennaio 1968, onde ne risultano da anni programmate le opere necessarie.

(4 - 4460)

CIFARELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per l'urgente attuazione delle opere di restauro della chiesa di San Francesco, nella città di Marsala.

Si tratta di un edificio di valore storico ed architettonico, danneggiato dal terremoto del 1968: specialmente la cupola rischia di crollare, con evidente pericolo anche per la sua contiguità all'Ospedale civile di detta città.

(4 - 4461)

CIFARELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare d'urgenza affinché siano finalmente attuate le opere di ripristino, in Marsala, della chiesa del Collegio e della chiesa del Carmine, entrambe danneggiate

dai bombardamenti della seconda guerra mondiale.

Si tratta di edifici aventi rilevanza storica ed architettonica, onde ne risultano a suo tempo programmate e progettate le opere di restauro: ma tanti e tanti anni sono passati invano.

(4 - 4462)

**Ordine del giorno
per la seduta di venerdì 4 luglio 1975**

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, venerdì 4 luglio, alle ore 10,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Interrogazioni.

II. Interpellanze.

INTERROGAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO:

BLOISE, PITTELLA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

1) se è a conoscenza della tendenza — che si va sempre più affermando — a considerare le iniziative in campo scolastico delle Missioni cattoliche italiane operanti nella Svizzera come sostitutive delle iniziative del Governo;

2) se non è da considerare inopportuno ed illegittimo il finanziamento a favore delle predette Missioni cattoliche, che gestiscono scuole materne ed elementari in cui non viene insegnata la locale lingua straniera, in contrasto con quanto espressamente disposto dal Ministero ed in aperta violazione delle norme di cui alla legge 3 marzo 1971, n. 153, che dettano l'orientamento della politica scolastica italiana all'estero, ispirato al principio dell'integrazione degli alunni italiani nell'ordinamento scolastico locale;

3) se, contravvenendo ai doveri che la Costituzione affida allo Stato laico e repubblicano, anche per l'esercizio 1972 sono stati erogati alle predette Missioni finanziamenti per circa lire 100.000.000 a carico del capitolo n. 3158 del bilancio, oltre a notevoli altri contributi gravanti su altri capitoli;

4) se è a conoscenza del fatto che il consolo italiano in Berna, contrariamente ai suoi precisi doveri, esercita un'intensa ed indebita pressione verso i genitori degli alunni italiani, tutti lavoratori emigrati, affinché iscrivano i loro figli alle predette scuole delle Missioni, la cui retta di frequenza risulta molto elevata e desta vivo malcontento presso gli ambienti dell'emigrazione, nonché malcelato disappunto presso le autorità svizzere;

5) se ritiene positivo l'esito dei lavori della Commissione *ad hoc* italo-svizzera per i problemi della scuola, riunitasi a Ginevra nel giugno 1974, con particolare riguardo alla posizione elvetica, favorevole al finanziamento dei corsi di lingua e di cultura italiane, analogamente a quanto già avviene nella Germania federale, a condizione che, da parte delle autorità italiane, non si continui a sostenere e difendere contraddittoriamente gli interessi delle scuole private, ed in particolare di quelle delle predette Missioni cattoliche, in contrasto con le esigenze dei nostri connazionali emigrati in Svizzera;

6) se non ritiene opportuno impartire urgenti disposizioni alla rappresentanza diplomatica in Berna ed alle autorità consolari in Svizzera, affinché i fondi previsti nell'esercizio 1974, e destinati alle scuole private operanti in Svizzera a titolo di contributo, siano devoluti, invece, al potenziamento dei corsi di lingua e di cultura gestiti direttamente dalle autorità consolari e scolastiche italiane, che incontrano largo favore presso i nostri lavoratori emigrati e vengono ufficialmente riconosciuti dalle stesse autorità elvetiche.

(3 - 1551)

VEDOVATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

quali passi siano stati effettuati presso i Governi degli altri 17 Stati membri del Consiglio d'Europa per ottenere la riconferma dell'installazione a Firenze del costituendo Istituto interuniversitario europeo per la promozione dell'insegnamento a distanza (« Tele-Università europea »);

quali concrete misure siano state prese, d'intesa con le autorità locali, per predisporre quanto necessario per tale installazione, ogni ulteriore ritardo spingendo, in sede eu-

ropea competente, a riconsiderare candidature di altre città (Tübingen, Bletchley e la stessa Strasburgo) già scartate, anche recentemente, dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

L'interrogante ricorda:

che la Raccomandazione n. 650, relativa alla creazione a Firenze della « Tele-Università europea », è stata adottata all'unanimità dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa il 26 ottobre 1971;

che l'iniziativa dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa ha lo scopo di mettere al servizio delle Università un organismo di cooperazione suscettibile di sviluppare, in uno spirito europeo, l'insegnamento tramite i « media educativi » e che, di conseguenza, la missione di un siffatto organismo si differenzia nettamente da quella di istituti nazionali esistenti;

che, nel proporre lo stabilimento a Firenze di un Istituto interuniversitario per i « media educativi », l'Assemblea si è basata su considerazioni prevalse a livello dei Capi di Stato e di Governo dei Nove, quando hanno preso la decisione di creare in detta città un Istituto universitario europeo con il quale la « Tele-Università » presenta un carattere di complementarietà;

che favorevoli decisioni di principio sono state prese tanto dal Consiglio della cooperazione culturale quanto dal Comitato dei ministri relativamente sia all'opportunità di creare un simile Istituto interuniversitario, sia alla fattibilità del progetto presentato dall'interrogante — anche a seguito di una riunione, in Palazzo Vecchio di Firenze, di una specifica sottocommissione *ad hoc* — ed integrato da un rapporto di un gruppo di lavoro presieduto dal professor Kaye;

che, nella sua 23ª sessione (2-8 marzo 1973), il Consiglio della cooperazione culturale ha adottato l'Avviso n. 11, che il Comitato dei delegati dei Ministri ha esaminato detto Avviso nel maggio 1973, incaricando il Segretariato di estendere un rapporto particolareggiato, che tale rapporto, nel quale si chiede che sia presa una pronta decisione, sarà esaminato dal Comitato stesso nella sua 242ª riunione nella primavera 1975 e che dal rapporto in questione si evince che, accanto alla candidatura di Firenze presentata dal

Governo italiano, sussistono anche la candidatura della Repubblica federale tedesca per Tübingen (*Deutsches Institut für Fernstudien*) e quelle possibili di Bletchley in Gran Bretagna (*Open University*) e di Strasburgo.
(3 - 1599)

VALITUTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali ha ritenuto di dover nominare un Comitato tecnico nella facoltà di lettere e filosofia dell'Università « G. D'Annunzio » di Chieti.

L'interrogante rammenta, a tale proposito, che, con sentenza del 17 ottobre 1974, il Tribunale amministrativo regionale abruzzese annullò analogo provvedimento preso nei confronti della facoltà di scienze politiche della stessa Università, specificando che i consigli di facoltà possono funzionare a tutti gli effetti — esattamente come accade oggi nella facoltà di lettere e filosofia di Chieti — anche con « due soli professori di ruolo ».

(3 - 1634)

DINARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che, con lettera del 10 marzo 1975, a firma dell'avvocato Mauro Leporace, il comitato promotore del « Premio Sila », di cui è presidente l'onorevole Giacomo Mancini, con sede in Cosenza (Corso Telesio 53), ha inviato gratuitamente a tutte le scuole ed istituti statali d'istruzione secondaria della Calabria i 5 volumi concorrenti al « Premio Sila 1975 », tra i quali « Nord e Sud uniti nella lotta », scritto dall'operaio metalmeccanico Vincenzo Guerrazzi, con la collaborazione di un collettivo di fabbrica e pubblicato da Marsilio Editore « Collettivo » di Padova;

rilevato che, con la richiamata lettera del 10 marzo 1975, si sollecita la collaborazione dei capi d'istituto per la maggiore diffusione delle opere stesse tra gli studenti, ai fini della formulazione su di esse di un loro giudizio;

rilevato, altresì, che il libro di Guerrazzi e compagni — con il pretesto di narrare (e non interessa qui, ovviamente, come) il viaggio dei 1.000 (metalmeccanici) da Genova a Reggio Calabria, organizzato nel 1972 dai sindacati della « triplice » come risposta alle note vicende di lotta per il capoluogo di quella re-

gione ed effettuato su di una nave appositamente noleggiata — sotto un titolo in sè avvincente e stimolante, che può indurre facilmente in errore qualunque capo d'istituto, contrabbanda in effetti:

a) contenuti ispirati a fomentare tra i giovani l'odio e la lotta di classe;

b) frasi ed espressioni di un anticlericalismo rozzo, calunnioso e volgare, che non esita neppure ad oltraggiare la memoria di un Papa come Pio XII;

c) soprattutto intere pagine di una oscenità sconcertante, rese con il linguaggio scurrile tipico delle pubbliche latrine, dalle quali, peraltro, dichiaratamente e con particolare predilezione e compiacimento, sono state raccolte e trascritte (data la loro irripetibilità, si allegano in fotocopia — a mo' di esempio — le pagine 78 e 89 del libro, contenenti, tra l'altro, riferimenti a Siri e ad Eugenio Pacelli, nonché le pagine 17, 28, 60-62, 72-73, 78-79, 81, 86-87) (*),

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro abbia comunque autorizzato il comitato promotore del « Premio Sila » o il suo presidente a diffondere nelle scuole il libro di cui alle premesse, e, in caso contrario, se e quali azioni egli intenda promuovere — anche in relazione all'articolo 528 del codice penale — nei confronti dei responsabili della diffusione di scritti così osceni e pervertitori dei costumi e delle coscienze, operata, per giunta, in pubblici istituti frequentati, nella stragrande maggioranza, da ragazzi e ragazze minori degli anni 16. (*) (*Allegati inviati al Ministero*).

(3 - 1643)

POERIO, ARGIROFFI, PELUSO, SCARPINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici*. — Per sapere come intenda provvedere con urgenza alle giuste esigenze rappresentate dai dirigenti del Provveditorato alle opere pubbliche della Calabria in Catanzaro per l'insufficienza di personale direttivo ed esecutivo, amministrativo e tecnico.

Il grave stato nel quale si trovano gli uffici tecnici ed amministrativi del Provveditorato alle opere pubbliche della Calabria è stato denunciato dagli amministratori regionali, provinciali e comunali, nonché dai co-

struttori edili e dalle organizzazioni dei lavoratori edili delle provincie di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria per i ritardi che le deficienze denunciate provocano sul piano tecnico e sul piano amministrativo per la realizzazione di opere pubbliche in Calabria.

Le denunce fatte dagli amministratori, dalle organizzazioni sindacali e dagli stessi dirigenti degli uffici del Provveditorato alle opere pubbliche non hanno ancora avuto risposta positiva. Tale mancata risposta da parte del Ministro genera confusioni e ritardi le cui conseguenze ricadono, in primo luogo, sulle masse dei lavoratori edili disoccupati e sulle popolazioni della Calabria che non vedono realizzate opere pubbliche finanziate per centinaia di miliardi di lire.

Sono strade, acquedotti, case, scuole, asili d'infanzia, reti fognanti, reti idriche, reti di pubblica illuminazione, lavori di difesa del suolo e di consolidamento di abitati, di bonifica, che restano bloccati ed inattuati in una regione ove la situazione della disoccupazione diventa sempre più preoccupante a seguito del rientro degli emigrati e ove opere infrastrutturali e grandi servizi sociali sono indispensabili a promuoverne il decollo economico.

Gli interroganti chiedono, pertanto, una risposta urgente, atta a dimostrare l'interesse del Ministro per la Calabria, in un momento così delicato per la vita del nostro Paese.

(3 - 1664)

POERIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno*. — Per sapere se sono a conoscenza del fatto che l'intera popolazione di Bocchigliero, importante centro turistico della Sila di Potenza, ormai stanca di sole promesse non avvalorate da alcun fatto concreto, minaccia scioperi e dimostrazioni per la mancata sistemazione del tratto della strada statale n. 282 che, attraversando l'abitato, collega il litorale jonico con la Sila dei grandi laghi.

Dagli eventi alluvionali del dicembre 1972 e del gennaio-febbraio 1973 è stato provocato nei pressi di Bocchigliero uno smottamento di un movimento franoso già da tempo avviato, smottamento che ha distrutto il tracciato

del tratto della strada statale n. 282 in prossimità del centro abitato.

Da quell'epoca, a causa dell'instabilità del setto stradale, il traffico è stato dirottato su una deviazione appositamente aperta dall'ANAS. Detta variante non può considerarsi nemmeno una pista, giacchè è essa stessa pericolosa ed instabile e, quindi, non idonea al transito di automezzi di portata superiore ai 25 quintali a pieno carico. Tale situazione si protrae ormai da qualche anno ed è divenuta insostenibile sia per la popolazione residente a Bocchigliero, sia per i centri abitati vicini, che si servono di quell'unica strada per i loro traffici commerciali ed i collegamenti viari con i centri del litorale jonico e la strada ferrata che da Reggio porta a Sibari-Metaponto-Taranto.

L'interrogante chiede, pertanto, risposta urgente, atta a placare la collera legittima della popolazione di Bocchigliero.

(3 - 1691)

POERIO, ARGIROFFI, PELUSO, SCARPINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

come intenda intervenire per risolvere la situazione di grave disagio in cui si trovano gli inquilini e gli assegnatari delle case GESCAL, IACP ed ISES della Calabria;

quali provvedimenti intenda adottare per far sì che vengano rimosse le cause che ritardano la costruzione di nuove case popolari facendo spendere agli istituti interessati gli stanziamenti dei precedenti esercizi e quelli dell'esercizio in corso, che assommano a diversi miliardi di lire, in una regione, quale la Calabria, ove il problema della casa si pone in termini drammatici a causa del basso reddito, dei danni prodotti dalle alluvioni, degli sconvolgimenti operati dai terremoti e delle altre carenze che sono alla base della povertà di quella regione.

In particolare, gli interroganti chiedono di conoscere i provvedimenti urgenti che si intendono adottare:

per le opere di risanamento e di manutenzione degli edifici amministrati dagli enti suddetti;

per la definizione delle quote condominiali di cui alla legge n. 352 del 1968;

per l'adeguata riduzione dei canoni di affitto degli alloggi assegnati dagli IACP in Calabria che sono stati fissati ad un livello insopportabile per il bilancio familiare dei lavoratori, degli impiegati e dei pensionati.

(3 - 1692)

FERMARIELLO, ABENANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — In considerazione del fatto che la SIP risulta favorita, in materia di collocamento, da un decreto ministeriale che le permette la assunzione nominativa del personale, si chiede di sapere quali misure urgenti si intendano adottare per impedire inammissibili privilegi che favoriscono, ancora oggi, discriminazioni e clientelismo nelle assunzioni e se, più in generale — dopo tanti impegni solennemente assunti — si pensi di giungere ad una riforma del collocamento che consenta di organizzare il mercato del lavoro in rapporto alle esigenze di sviluppo economico del Paese.

(3 - 1689)

INTERPELLANZE ALL'ORDINE DEL GIORNO:

CHINELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se è a conoscenza del fatto che, ancora una volta, la mattina dell'8 marzo 1974, al reparto TDI del « Petrolchimico 2 » di Porto Marghera, si è verificata una fuga di gas che ha investito 4 operai della manutenzione che stavano intervenendo su una valvola del vapore, posta a breve distanza da un eiettore che, durante il funzionamento dell'impianto, serve a mettere in depressione le apparecchiature contenenti, fra le altre sostanze, il fosgene;

se gli è noto che con questa — almeno secondo le rilevazioni compiute dall'interpellante — si è alla 65ª fuga di gas verificatasi a Porto Marghera, per cui 1.489 operai sono rimasti intossicati e 212 di essi ricoverati in ospedale, e che, più specificamente, al TDI, sinora, sempre secondo le stesse rilevazioni, le fughe e le dispersioni di gas contenenti anche parti di fosgene ammontano a 9, con 173 operai intossicati, di cui 45 ricoverati in ospedale;

se è dovutamente e scientificamente informato della tossicità e pericolosità delle sostanze che sono lavorate e prodotte in detto reparto — e soprattutto della metatoluenidiammina e del toluendiisocianato, oltre che, naturalmente, del fosgene — come risulta, del resto, dagli stessi documenti interni « riservati » della « Montedison »;

se e quali provvedimenti intende adottare nel caso specifico del TDI, che già è stato chiuso due volte su ordinanza del sindaco di Venezia e riaperto nell'autunno scorso e, per giunta, ampliato in modo tale da poter raddoppiare la sua capacità produttiva;

se conosce — e quale giudizio se ne è fatto più in generale — il « piano di risanamento » che la « Montedison » ha annunciato per Porto Marghera;

se corrisponde al vero, infine, la notizia che la « Montedison » si propone di insediare un impianto TDI, del tutto analogo dal punto di vista tecnologico a quello di Marghera, nella zona di Brindisi.

(2 - 0297)

CHINELLO, MARANGONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se è a conoscenza del fatto che, nei mesi di giugno e di luglio 1974, nelle fabbriche chimiche « Montedison » di Porto Marghera, si sono ancora verificate 7 fughe di gas che hanno colpito 49 operai dei quali uno è deceduto e 18 sono stati ricoverati in ospedale, per cui il conto totale — dal novembre del 1972, cioè da quando gli interpellanti hanno cominciato a registrarle — sale a 73 fughe di gas e/o sostanze altamente nocive e tossiche che hanno colpito 1.542 operai dei quali uno è morto e 232 sono stati ricoverati in ospedale;

quali provvedimenti intende adottare per porre fine ad una situazione così grave di intossicazione collettiva, che investe non solo i reparti di produzione, ma tutta la zona industriale di Marghera e le zone residenziali del suo *hinterland*, come risulta da tutte le indagini compiute, situazione nella quale la « manutenzione », la cui riduzione è combinata con i processi di ristrutturazione e riorganizzazione più generali, a fini

di risparmio di lavoro, diventa una causa di fondo del continuo incremento delle fughe di gas e delle relative intossicazioni;

quale valutazione esprime sul « Programma di investimenti 1973-75 per il miglioramento delle condizioni ambientali e di sicurezza nel complesso industriale "Montedison" di Porto Marghera » (il cosiddetto « piano dei 50 miliardi »), reso pubblico dalla « Montedison » alcuni mesi or sono.

(2 - 0344)

CHINELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se è a conoscenza del fatto che, all'alba del 23 dicembre 1974, una nube di gas, formata dalla reazione provocata al contatto dell'acqua del monostirolo fuoriuscito da una pompa di aspirazione in operazione di carico su una nave, ha invaso lo stabilimento « Montefibre » di Porto Marghera, intossicando 157 operai, di cui 24 sono stati ricoverati in ospedale, e costringendo all'abbandono dei reparti tutti gli altri;

se è a conoscenza che la « Montedison » non ha dato alcun segnale di allarme, nonostante che gli strumenti interni avessero segnalato la tossicità dell'atmosfera;

se è a conoscenza che questa è la 83ª fuga di gas registrata a Marghera dall'interpellante a partire dal 2 dicembre 1971 e che il totale degli operai intossicati ammonta ormai a 1748, di cui 1 è deceduto e 268 sono stati ricoverati in ospedale;

quali provvedimenti intende adottare perchè la « Montedison » sia obbligata a mutare tali insopportabili condizioni di lavoro, ad approntare idonee modifiche degli impianti e delle installazioni e ad organizzare in modo adeguato le manutenzioni che sono necessarie alla prevenzione di episodi che, per ripetersi continuamente, non possono certo definirsi casuali e per i quali esistono precise sue responsabilità.

(2 - 0368)

La seduta è tolta (ore 20,10).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale del Servizio dei resoconti parlamentari